



SOCIETÀ ANONIMA
DI ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO
CONTRO LA **GRANDINE**
MILANO P. U. U. U. PIAZZA CORDUSIO, 2.

PREMIATA CON MEDAGLIE D'ORO ==
ALLE ESPOSIZIONI =====
GENERALE ITALIANA DI TORINO 1898
ED UNIVERSALE DI PARIGI 1900 == == ==



[Faint, illegible handwritten text, possibly bleed-through from the reverse side of the page.]









LA SOCIETÀ ANONIMA ◊
DI ASSICURAZIONI ◊ ◊
A PREMIO FISSO CONTRO LA ◊ ◊

GRANDINE

con Sede in MILANO ◊ ◊
all'Esposizione Internazio-
nale di Milano ◊ ◊ ◊ ◊ ◊

• 1906 •

MEMORIA



PREMIO
STABILIMENTO
ARTISTICO
G. MODIANO
& C.
MILANO





CARICHE SOCIALI

per l'Esercizio 1906



Consiglio di Amministrazione

| | |
|-------------------------------------------------------------------------|------------------------|
| BESSO Comm. MARCO | <i>Presidente</i> |
| PULLÈ Conte Comm. LEOPOLDO, Senatore del Regno | <i>Vice-Presidente</i> |
| BRUSOMINI Comm. Ing. Eugenio | <i>Consigliere</i> |
| DA ZARA Comm. GIUSEPPE | > |
| KELLNER Comm. ARTURO | > |
| MARTINEZ Cav. ENRICO | > |
| PESARO Comm. Ing. CARLO | > |
| REVEDIN Conte Comm. RUGGERO | > |
| VISCONTI Marchese Cav. CARLO ERMES | > |
| VISCONTI VENOSTA Nob. Comm. GIOVANNI | > |
| WEIL WEISS DI LAINATE Barone GIUSEPPE, Deputato al Parlamento | > |

Sindaci effettivi.

CORNAGGIA MEDICI CASTIGLIONI Nob. Dott. CARLO OTTAVIO, Deputato al Parlamento
PORRO-SCHIAFFINATI Conte GAETANO
SCOLARI Cav. GAETANO

Sindaci supplenti.

COVI Ing. ADOLFO
FRANCIA Colonnello Cav. CARLO ALBERTO.

Direzione.

PONTREMOLI Comm. Ing. PIO - *Direttore*
TAMBURINI Cav. FEDERICO E. - *Vice-Direttore e Segretario del Consiglio d'Amministrazione.*







Milano, 28 Aprile 1906.

DA LE ALPI VINTE
PER LA TERZA VOLTA
CON L'OPRA CONCORDE
DI DUE POPOLI
MILANO
A NOME D'ITALIA
CHIAMA LE GENTI
A LE PACIFICHE GARE
DEL LAVORO
M. CM. VI.

è l'epigrafe che sta scritta sopra l'ingresso dell'Esposizione che oggi si apre.

Al nobile appello rivolto ai lavoratori, corrisponde la **Società Anonima di Assicurazioni a premio fisso contro la grandine**, prendendo parte alla elevata gara internazionale della Previdenza: e a tale oggetto essa mette in mostra, in due separate tavole e l'intera sua vita, e l'ultimo esercizio nei suoi particolari di distribuzione di rischi e di indennizzi: — vita tutta, non esitiamo ad affermarlo, di lavoro, di progresso, di bene, — ultimo esercizio, nel quale essa fu chiamata da contrarie vicende a spiegare tutta la sua potenzialità, e tutta la forza della sua organizzazione.

Coll'eloquenza chiara e sincera che è loro propria, le figure delle due tavole rappresentano quanto segue:

Tavola I.^a

I. — Nella tavola I.^a intitolata: **I sedici anni di esercizio della Società** (V. Tav. I.^a allegata alla presente relazione) sono rappresentati, *per ogni anno*, dal 1890, in cui la Società si è costituita, al 1905:

- 1° I capitali complessivi assicurati annualmente (diagramma centrale);
- 2° Gli stessi capitali ripartiti per gruppi di prodotti (stesso diagramma);

- 3° I premi ed accessori incassati (diagramma superiore a sinistra);

- 4° I proventi dell'impiego dei capitali sociali, - proventi che comprendono gli interessi dei capitali sociali, le variazioni di valore degli effetti pubblici e gli interessi per proroga di pagamento dei premi (stesso diagramma);

- 5° I risarcimenti pagati e le relative spese di perizia (diagramma superiore a destra);

- 6° Le spese di esercizio, - nelle quali sono comprese le spese di amministrazione, le tasse ed ogni altro onere sociale (stesso diagramma);

- 7° Il numero di comuni in cui si è operato, con la ripartizione dei comuni in illesi e colpiti (diagramma di mezzo a sinistra);

- 8° Il numero di contratti conclusi, con la ripartizione dei contratti in illesi e colpiti (stesso diagramma);

- 9° Le aliquote medie annue dei risarcimenti e spese di esercizio, per ogni 100 lire di valore complessivo assicurato (diagramma di mezzo a destra);

- 10° Le aliquote medie annue di risarcimenti e spese, determinate per gruppi di prodotti (stesso diagramma);

- 11° I capitali ceduti in riassicurazione (diagramma inferiore a sinistra);

- 12° I premi ceduti ai Riassicuratori ed i risarcimenti e spese rimborsati da essi (stesso diagramma);

- 13° I dividendi ordinari (interesse 5 % sul capitale versato) e i dividendi straordinari distribuiti agli Azionisti (diagramma di mezzo inferiore)

- 14° Le partecipazioni agli utili sociali distribuite agli Assicurati, ed i rimborsi di premio corrisposti ai medesimi per polizza illesa, e per contributo alle spese per i consorzi grandinifughi (stesso diagramma);

- 15° Il capitale sociale diviso in versato e non versato (diagramma inferiore a destra);

- 16° Infine, le riserve esistenti alla fine di ogni esercizio (stesso diagramma).



Capitali Assicurati.

II. — Nel diagramma centrale le superfici tinteggiate in colore *bruno* rappresentano, nel rapporto di 1^{mmq} per ogni L. 10.000, i valori assicurati complessivamente in ogni anno.

III. — Senza fermarci su ogni dettaglio riflettente gli anni intermedi, riteniamo di dover fare rilevare che, iniziatosi il nostro lavoro nel 1890 coll'assicurazione di L. 39.677.327 di prodotti campestri, le nostre assicurazioni andarono gradatamente sviluppandosi sino ad assicurare nell'ultimo esercizio scorso l'importo di L. 103.997.047.

IV. — Nessuna società raggiunse mai in Italia un così ragguardevole ammontare di prodotti assicurati contro la grandine; - e delle altre Società che operano nello stesso ramo di assicurazione, quella che dopo la nostra raggiunse il maggiore importo di valori assicurati fu la spett. Società di Mutuo Soccorso contro i danni della Grandine, la quale nel 1905 assicurò Lire 65.609.699. — A ciò si aggiunga che oltre all'Anonima operano in Italia altre quindici Società, le quali complessivamente assicurarono nel 1905, (che fu l'anno di maggior produzione), l'importo di circa L. 264 milioni; — dal che risulta che l'Anonima assicura da sola il 40% di quanto viene assicurato complessivamente dalle altre quindici Società. - Queste cifre sono certamente un indice importantissimo del favore in cui la Società è tenuta dagli Agricoltori.

V. — Giova inoltre avvertire che, mentre al suo inizio essa limitava le operazioni alle sole regioni settentrionali d'Italia ed alle Marche, estese poi nel 1902 le sue operazioni a tutto il resto dell'Italia continentale, esclusa soltanto la Calabria, e che nel 1904 le estese anche alla Calabria ed alla Sicilia, - ove però, pel poco tempo trascorso da quando vi si iniziò il lavoro, non poté ancora conseguire uno sviluppo di qualche entità.

VI. — Ad ogni modo, per apprezzare al suo giusto valore l'importanza delle somme che ven-

gono assicurate, occorre considerare che, quando si concludono le assicurazioni, gli Agricoltori non assicurano valori già esistenti, ma valori che sperano di produrre, e che non sono neanche scuri di ottenere, - perchè l'assicurazione si effettua generalmente nei primi stadi di vegetazione, ed i prodotti prima di maturare sono soggetti a molte e svariate avversità, dipendenti talora dalla natura e giacitura del terreno, talora dalle vicende atmosferiche, o da difetti della semente, o da malattia, o da insetti; - valori infine che l'Agricoltore non può ottenere senza dedicare attorno ad essi lavori e cure indefesse e spese ingenti, - tantochè non sempre rimangono agevoli le altre spese, che come quella di assicurazione riguardano la loro conservazione.

Un'altra limitazione pure importante nelle assicurazioni, è poi dovuta alla circostanza che l'esercizio dell'assicurazione contro i danni della grandine, per essere notevolmente pericoloso, richiede l'osservanza di cautele tecniche speciali, dirette ad ottenere una distribuzione territoriale di rischi equilibrata quanto maggiormente sia possibile; e che fra tali cautele principalissima è quella di limitare le assunzioni in ogni comune ad una determinata cifra; - di modo che avviene frequentemente di dovere respingere contratti, anche di notevole entità, che vengono presentati in comuni ove già si è raggiunto il massimo stabilito.

VII. — A completare queste considerazioni sui capitali assicurati, faremo rilevare che dal 1890 al 1905 la Società ha assicurato **più di un miliardo di valori, e precisamente L. 1.021.938.164.** — di prodotti campestri.

Capitali assicurati ripartiti per gruppi di prodotti.

VIII. — Nello stesso diagramma e nella parte centrale di esso, sono rappresentati nel rapporto sovra indicato di 1^{mmq}, per L. 10.000, i valori assicurati ripartiti in quattro gruppi di prodotti.



Le superfici tinteggiate in *giallo* rappresentano il gruppo costituito dai prodotti di frumento, orzo, segale, avena, fava, farro, spelta, e barbabietole.

In altro gruppo, rappresentato dalle aree tinteggiate in *verde*, sono compresi i prodotti di foglia di gelso, lino e canape.

Un terzo gruppo è costituito dai prodotti di riso e granoturco, ed è rappresentato dalle aree tinteggiate in *bleu*.

Infine i prodotti uva e tabacco costituiscono l'ultimo gruppo, rappresentato dalle aree colorate in *rosso*.

IX. — Per maggior chiarezza del diagramma devesi avvertire che i settori di circolo rappresentanti i valori assicurati di ciascun gruppo di prodotti partono tutti dal cento, e che quelli di minore estensione sono sovrapposti ai maggiori. - Così i settori rappresentanti i valori assicurati di uva e tabacco rimangono al di sopra degli altri sino al 1904, perchè i valori assicurati di tali prodotti furono fino a tale anno inferiori a quelli assicurati di altri gruppi.

Però nel 1905 le assicurazioni concluse di prodotti uva e tabacco, essendo ascese ad un importo superiore a quelle concluse complessivamente per foglia di gelso, lino e canape, il diagramma che rappresenta quest'ultimo gruppo rimase sovrapposto a quello dell'uva e tabacco. Ne consegue che il diagramma del gruppo uva e tabacco del 1905 è costituito dall'area tinteggiata in *rosso*, per la parte che rappresenta l'eccedenza sull'importo assicurato di foglia gelsi, lino e canape, e dall'area tinteggiata in *verde* per la parte che rappresenta la stessa somma assicurata, sia di uva e tabacco, sia di foglia gelso, lino e canape.

Analogamente dicasi per tutti gli altri gruppi di prodotti, dei quali è colorita con la tinta che è propria del gruppo la sola parte di area che eccede l'area rappresentante i gruppi di prodotti assicurati per somme minori.

X. — Tralasciando anche qui di soffermarci sugli anni intermedi, facciamo notare soltanto i valori assicurati per gruppi di prodotto nel primo e nell'ultimo anno del nostro esercizio, come segue:

| | | 1890 | 1905 |
|------------------------|------------------------------------------------|------------|-------------|
| 1. ^o Gruppo | Frumento, segale, orzo, avena, ecc. L. | 25.197.677 | 78.646.107 |
| 2. ^o " | Foglia di gelso, lino, canape " | 1.736.400 | 4.157.520 |
| 3. ^o " | Riso, granoturco " | 12.743.250 | 15.153.640 |
| 4. ^o " | Uva, tabacco " | — | 6.039.770 |
| TOTALE L. | | 39.677.327 | 103.997.047 |

Premi ed accessori.

XI. — Nel diagramma superiore a sinistra con le aree tinteggiate in *giallo* sono rappresentati nel rapporto di 1^{mmq} per ogni L. 1000 di importo, i premi ed accessori di ogni anno. - Soffermandoci anche per essi ai soli primo ed ultimo anno, riconosceremo che, mentre nel 1890 essi ascsero a Lire 2.625.867.41, nel 1905 ammontarono a Lire 4.344.177.67.

Il rapporto di ognuno di questi importi al valore assicurato rispettivamente nello stesso anno, costituisce i due premi medi, pel 1890 di L. 6.61, e pel 1905 di L. 4.17, per ogni 100 lire di valore assicurato.

XII. — Questa diminuzione così notevole del premio medio è dovuta in parte ai ribassi che le annate prospere trascorse dal 1891 al 1901 ci hanno consentito di introdurre nelle nostre tariffe; per altra parte è dovuta alle minori proporzioni in cui vennero assicurati nel 1905 i prodotti di canape, lino, uva, tabacco, granoturco, foglia di gelso (costituenti i tre ultimi gruppi designati di prodotti), rispetto alle assicurazioni di frumento, orzo, segale, avena, ecc. costituenti il primo gruppo, — pel quale in generale i premi sono molto inferiori a quelli degli altri gruppi. - E veramente, nel 1890, pur non assicurandosi ancora nè il prodotto uva nè il prodotto tabacco, il totale assicurato nei tre ultimi gruppi costituiva il 57% della somma assicu-



rata nel primo gruppo, mentre nel 1905, il detto totale corrispose appena al 32 % della somma relativa all'anzidetto primo gruppo.

Un altro coefficiente che influì pure a fare ribassare la tariffa media dei premi, fu l'estendersi del nostro lavoro nelle provincie centrali e meridionali d'Italia, ove in generale abbiamo potuto praticare misure di premi inferiori a quelle delle provincie settentrionali.

XIII. — Non si possono evidentemente considerare i premi, senza prendere in esame le condizioni della polizza, poichè le misure dei premi sono strettamente dipendenti dalle condizioni che regolano le assicurazioni.

Un esame, anche assai rapido, della nostra polizza, sarà sufficiente certo a provare come essa sia la più liberale che si possa immaginare, e come sia stata dotata di tutti i perfezionamenti moderni, al punto che essa regge vittoriosamente al confronto con quelle che sono adottate, non solo in Italia dalle altre Società, siano esse anonime, o cooperative, o mutue, ma altresì negli altri stati dalle Società estere. — Ed infatti:

A — Uno dei patti fondamentali della nostra polizza è che l'assicurazione si compia a *premio fisso* (art. 1°), cioè col patto che, qualunque sia l'esito dell'annata, gli Assicurati siano tenuti a sborsare soltanto il premio stabilito in principio di campagna.

B — La nostra polizza ammette (art. 2°) a scelta dell'Assicurato:

a) contratti *annuali*, che cessano senza obbligo di disdetta;

b) contratti *continuativi*, che cessano in qualunque anno colla semplice disdetta data dalla Ditta o dalla Società;

c) contratti *poliennali*, cioè vincolati per un determinato numero di anni.

Queste due ultime forme di contratto godono di speciali vantaggi, fra cui sono a notarsi i seguenti:

1° che ove il contratto non abbia ricevuto

disdetta, se negli anni successivi al primo la Società ribassa le misure di premio nei comuni ove sono assicurati i prodotti, l'Assicurato gode degli *stessi ribassi* nell'assicurazione dei suoi prodotti (articolo 30 di polizza);

2° che se invece la Società aumenta la misura dei premi, l'Assicurato non è soggetto ad alcun aumento al di sopra dei premi stabiliti in polizza (art. 30 di pol.);

3° che se in un anno i prodotti assicurati rimangono illesi da grandine, l'Assicurato, nel rinnovare l'assicurazione nell'anno successivo, riceve il rimborso del 5 % del premio per tutti i prodotti meno l'uva, e del 15 % per i prodotti di uva, se il contratto era continuativo; - e del 10 % per tutti i prodotti meno l'uva, e del 20 % per i contratti di uva, se il contratto era poliennale (art. 35 di polizza).

Di fronte a queste condizioni che lasciano piena libertà all'Assicurato per tutta la durata dell'assicurazione, e che lo ammettono ad un trattamento così liberale per le polizze che hanno qualche vincolo di continuità, - stanno le polizze di altre Società, tanto italiane quanto estere, nelle quali l'assicurazione, od è illimitatamente vincolata per un numero determinato di anni, non inferiore a tre, - oppure, se sono ammessi contratti annuali, si stabilisce la proroga tacita dei medesimi, a meno che entro un certo termine non abbia l'Assicurato provveduto a mandare alla Compagnia atto formale di disdetta, - e non si accordano poi rimborsi di sorta per polizza illesa.

C — Proseguendo l'esame della polizza noteremo, che a differenza di quanto si pratica in altri paesi, nei quali l'assicurazione deve estendersi a tutto il prodotto ottenibile dal podere, nella nostra polizza è lasciata facoltà all'Assicurato di limitare l'assicurazione a quegli appezzamenti, ed anche a quella parte di un solo appezzamento, che egli vuole assicurare (art. 3 B).

D — Che la nostra polizza non impone l'obbligo di assicurare la paglia od altri prodotti



secondari dei cereali, insieme al prodotto principale, — mentre altrove tale assicurazione è obbligatoria, — sotto pena di pagare un soprappremio corrispondente al 20% del premio.

E — Così pure che nella nostra polizza non è imposto il patto di franchigia nell'assicurazione, — ma è lasciata facoltà all'Assicurato di adottarlo, se lo ritiene opportuno, in corrispettivo di forti sconti che gli sono in tal caso accordati: — E veramente in corrispettivo della franchigia del 4% pel frumento e per gli altri primi prodotti, — cioè in corrispettivo del patto che per tali prodotti venga risarcita soltanto la parte di danno che eventualmente supera la aliquota di danno 4%, — la nostra polizza stabilisce un abbuono del 15% sul premio: — per la franchigia del 6% pel risone e granoturco, e dell'8 pel canape, stabilisce lo sconto del 20% del premio: — e infine per la franchigia 10% pel prodotto uva, lo sconto del 25% del premio (art. 28 di polizza).

Per quanto questi abbuoni di premio siano ragguardevoli e tali da costituire una forte economia nella spesa di assicurazione, e sebbene la caduta della grandine non avvenga che eventualmente, e sia tutt'altro che un avvenimento certo, mentrè l'economia sul premio sarebbe sicuramente realizzabile sino dalla conclusione del contratto, — e quantunque, in ogni modo, nel caso di grandine, la falcidia di risarcimento alla quale l'Assicurato dovrebbe sottostare per il patto di franchigia, sia tanto limitata da non potere avere grande importanza nella sua azienda, — pure gli Agricoltori sono assai restii a valersene; — così, nel 1905 l'importo degli abbuoni per franchigia si aggirò intorno a L. 24.000, sopra un premio di sole 125.000 lire circa, mentre il premio totale di tale anno ascese, come si è accennato precedentemente, a L. 4.245.000. — circa.

Questa renitenza ad assicurarsi col patto della franchigia, è dovuta al fatto, ché l'applicazione di essa può dar luogo, nel caso di danni molto limitati, a non lievi differenze nei risultati della

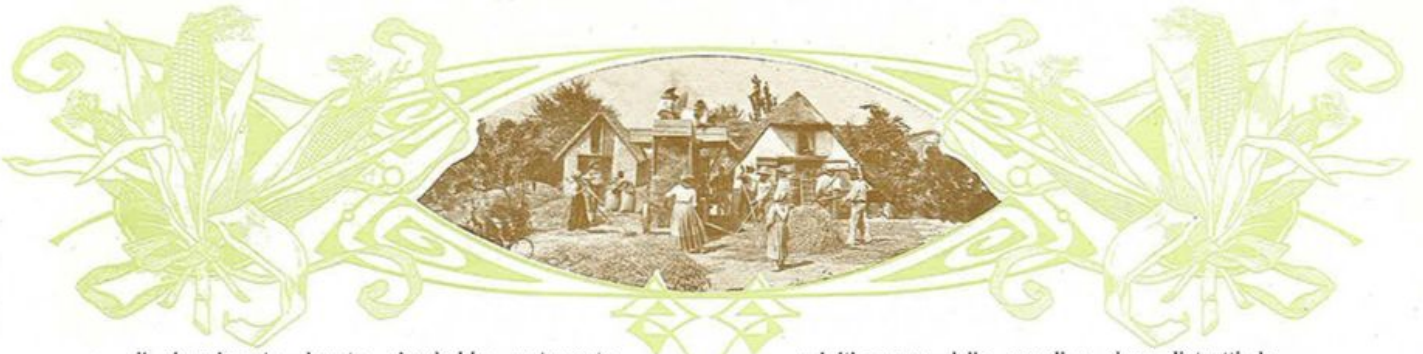
loro liquidazione, poichè sono in generale assai numerosi i danni di lieve importanza i quali vengono eliminati dal risarcimento per effetto di tale patto. — Pertanto, la libertà che noi lasciamo al nostro Assicurato di concludere l'assicurazione senza franchigia o con franchigia, costituisce una vera liberalità, la quale non è seguita da tutte le altre Società. - Molte infatti e specialmente all'estero, assicurano *unicamente* col patto di franchigia.

Così in Francia, generalmente non si ammettono a risarcimento i danni che non superano il 10%, — e i danni si pagano poi per intero se superano il 10%.

In Svizzera è pure generalmente adottato tale sistema, con la misura di franchigia ridotta però all'8%. — Altrove si applica la franchigia obbligatoria, ma con misure minori, e col patto, in questo caso, di risarcire soltanto l'eccedenza su di essa.

F — Un'altra differenza essenziale fra la nostra polizza e quella di molte altre Società, tanto italiane quanto estere, consiste nel patto di *risarcimento integrale* da noi adottato, cioè nel patto di *risarcire tutto il valore distrutto*, (pel quale l'Assicurato paga pure integralmente il premio) **sino al cento per cento del valore assicurato** (art. 33 di polizza): — mentrè in generale presso altre Società, tanto italiane quanto estere, nel risarcire i danni, quando il prodotto è quasi completamente distrutto, non si paga l'eccedenza sull'85 od 88% della somma assicurata (e per la canapa si scende anche al solo 75% od 80%), trattenendosi quelle Società le eccedenze su tali aliquote sotto il titolo di *salvataggio e spese di raccolto risparmiate dall'Assicurato*.

Nella nostra polizza è soltanto fatta eccezione per i danni che non superano l'1% del valore della partita assicurata (art. 38 di polizza), i quali non vengono risarciti: — e ciò al solo scopo di evitare domande di risarcimento assolutamente insignificanti per parte dell'Assicurato, — nei quali casi la spesa occorrente per determinare



il risarcimento dovuto, riescirebbe certamente molto superiore al risarcimento stesso. — Egli è evidente infatti che senza questa limitazione, ogni qual volta in un campo in corso di raccolta rimanessero cento spighe o dieci spighe od anco una sola spiga, e fossero colpite dalla grandine, con un danno su di esse puranco limitatissimo, l'Assicurato avrebbe diritto di chiederne il risarcimento, e si dovrebbe inviare un Ingegnere ad ispezionare il fondo colpito e liquidarvi un danno, che, quando fosse risarcito, non darebbe alcun utile all'Assicurato, e causerebbe una spesa assai superiore all'importo liquidato.

Avvertasi però che il danno non risarcito dell'1 % viene in seguito anch'esso pagato, se l'appezzamento stesso viene nuovamente colpito dalla grandine, ed il risarcimento pel nuovo danno e pel precedente risulti complessivamente superiore all'1 %: — e che parimente l'1 % è pure risarcito nei contratti conclusi con franchigia, quando esso rappresenti l'eccedenza fra l'aliquota di danno liquidata e la misura di franchigia convenuta (art. 38 di polizza, primo e secondo capoverso).

G — Un'altra differenza di qualche importanza che esiste tra la nostra polizza e quella di altre Società tanto nazionali quanto estere, consiste nel fatto che la Società liquida sempre il risarcimento dei danni (art. 53 di polizza) *tenendo fermo il prezzo unitario dei prodotti* stabilito nel contratto (art. 10 di polizza); — mentre altre Società applicano alla quantità di prodotto da risarcire il prezzo unitario del comune commercio nel caso in cui esso sia inferiore a quello stabilito in polizza.

H — La nostra polizza prende poi in considerazione anche *i danni diversi dalla grandine* che possono colpire i prodotti assicurati, — e nell'articolo 25 è stabilito che la Società *rimborso all'Assicurato la metà del premio* che egli ha pagato per i prodotti che, non essendo stati

colpiti ancora dalla grandine, siano distrutti da altri sinistri, entro due mesi dalla decorrenza del rischio, per un importo superiore alla metà del valore assicurato.

I — Infine la nostra polizza (art. 1, e da 75 a 90) **fa partecipare gli Assicurati agli utili industriali della Società.**

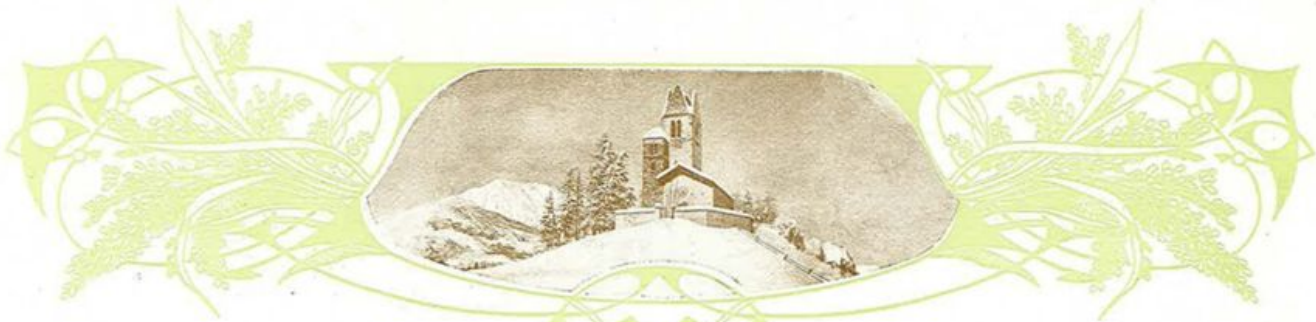
La partecipazione degli Assicurati agli utili sociali non è in generale ammessa dalle Società Anonime, — per cui si può dire, che per tale patto la nostra polizza costituisce quasi un'eccezione fra quelle delle Società Anonime di assicurazione grandine.

Inoltre la partecipazione dei nostri Assicurati è regolata da norme assai larghe e liberali, al pari, e forse più, di quelle stabilite dalle più stimabili società mutue per la partecipazione agli utili, come si può riconoscere dalla seguente esposizione delle norme stesse:

a) Tutti gli Assicurati, tanto annuali, quanto continuativi, quanto poliennali, in ogni anno in cui continuano ad assicurarsi, dopo un triennio compiuto di assicurazione, partecipano agli utili industriali della Società, in proporzione degli utili che essi hanno dato alla Società nel triennio stesso;

b) Gli utili dati da ogni Assicurato vengono determinati deducendo dalla somma dei premi che egli ha pagato nel triennio, i risarcimenti che egli ha ricevuto nel triennio stesso, e le spese di esercizio, le quali vengono calcolate nella misura uniforme del 18 % dei premi; — misura che corrisponde con grande approssimazione alla spesa media annua sostenuta dalla Società nell'esercizio delle sue operazioni, per ogni cento lire di premio incassate;

c) Per gli Assicurati di prodotto uva, e per quelli di prodotto tabacco, la partecipazione agli utili si effettua rispettivamente in base agli utili dati dall'assicurazione del prodotto uva o da quella del prodotto tabacco. — Per gli Assicurati degli altri prodotti la partecipazione avviene in



base agli utili dati complessivamente da questi prodotti;

d) Le somme da assegnarsi in ogni anno per partecipazione agli utili sociali, agli Assicurati di prodotto uva, o a quelli di tabacco, o a quelli degli altri prodotti, sono commisurate nel 50% degli utili determinati da tre appositi bilanci, (uva, tabacco, altri prodotti) corrispondenti in ogni loro cifra al bilancio industriale della Società per rispettivi prodotti, — con la sola differenza, che le spese di amministrazione, le imposte, le tasse e tutti gli altri oneri sociali sono esposti in ognuno di essi nella misura costante del 18% dei relativi premi ed accessori.

Pertanto in ognuno di tali bilanci, l'attivo è costituito dai premi ed accessori incassati effettivamente nell'anno, pel prodotto al quale il bilancio si riferisce, al netto della parte ceduta ai Riassicuratori, se vi è luogo; — ed il passivo è formato: a) dai risarcimenti e spese di perizia, pure depurate dalle quote rimborsate alla Società dai Riassicuratori e dagli Assicurati; — b) dalle spese di esercizio computate in ragione del 18% dei premi ed accessori costituenti l'attivo dello stesso bilancio.

La differenza fra l'attivo ed il passivo di questo bilancio, ossia il risultato di esso, corrisponde con grandissima approssimazione al risultato effettivo dell'esercizio pel prodotto che si considera, — perchè, come si è accennato precedentemente, le spese di gestione sociale corrispondono, per esperienza di molti anni, in media al 18% dei premi ed accessori; — il che può agevolmente rilevarsi dai bilanci annuali della Società.

Ne consegue, che assegnando agli Assicurati il 50% degli utili derivanti da tali bilanci, **la Società viene a ripartire effettivamente a metà con gli Assicurati i suoi utili industriali.**

e) Le somme spettanti agli Assicurati nei primi tre anni dalla introduzione della loro parte-

ecipazione agli utili, vennero accantonate ed accumulate in un fondo speciale destinato alle distribuzioni, le quali principiarono dal quarto esercizio in cui si distribuì un terzo di tale fondo fra i partecipanti. — Al principio del quinto anno, aggiunto al fondo l'utile del quarto anno, si distribuì il terzo della somma accantonata; — e così di anno in anno, al fondo rimasto dopo le distribuzioni precedenti, si aggiunge la somma di utili risultata dai bilanci speciali dell'annata precedente, e si distribuisce fra i partecipanti un terzo del totale risultante.

Nel caso poi di esercizi con esito passivo, la passività derivante dal bilancio speciale è portata nel relativo conto degli utili accumulati, in deduzione del fondo da distribuirsi, — e si distribuisce il terzo degli utili residui; — rimanendo però pure stabilito, che gli Assicurati non possano mai ed in nessun caso essere chiamati a qualsiasi contribuzione o supplemento di premio per effetto di simili passività.

f) Le quote di utili assegnate alle Ditte, che, per mancata assicurazione nell'anno successivo al triennio, decadono dal diritto di percepirle, e le quote che eventualmente non venissero riscosse dagli Assicurati nell'anno successivo a quello in cui dovevano percepirle, rimangono devolute al fondo speciale da ripartirsi negli anni successivi unicamente fra la massa degli Assicurati.

XIV. — Per la massima parte, queste disposizioni sono tali da esprimere chiaramente di per sè stesse il concetto generale da cui sono ispirate. — Riteniamo per altro opportuno di aggiungere le seguenti brevi considerazioni:

Anzitutto è da notarsi che la partecipazione agli utili, viene corrisposta agli Assicurati in proporzione degli utili che essi hanno dato alla Società, e **in aggiunta al rimborso delle quote di 5, 15, 10 e 20% del premio che viene fatto ad essi, se hanno polizza continuativa o poliennale non colpita da grandine,** — rim-



borso, giova avvertire, che viene effettuato agli Assicurati tanto se l'esercizio ha esito attivo, quanto se ha esito passivo.

Si riconoscerà così il nostro intento di far fruire al massimo grado possibile i nostri utili a coloro che concorrono a produrli: — E veramente nel nostro ramo di assicurazioni, il quale è di sua natura estremamente pericoloso, tantochè le tariffe, che pure appaiono piuttosto elevate, risultano invece frequentemente deficienti, — la spesa di assicurazione costituisce un peso piuttosto grave per gli Agricoltori, ed è doveroso e necessario di alleviarlo per quanto è possibile. — Però, nello studio delle misure da adottarsi a questo scopo, parve giusto di considerare che quegli Assicurati che ricevono risarcimenti, per effetto dei quali risultano passivi per la Società, hanno già campo di risentire i benefici effetti dell'assicurazione, — e che si devono invece usare i maggiori riguardi a coloro che alla Società recano degli utili, e specialmente a coloro che non le recano alcun dispendio per perizie, per essere rimasti illesi da grandine.

Per considerazioni pure dipendenti dalla estrema variabilità con cui cade la grandine, — talora frequente, copiosa, e devastatrice in un esercizio, — scarsa, poco estesa, meno distruttrice, in un altro, — e per le considerazioni che da un anno ad un altro variano immensamente i danni sofferti da uno stesso Assicurato, — e che anche negli anni più passivi per la Società sono molti gli Assicurati che o rimangono illesi, o sono colpiti leggermente, — si vollero concatenati fra di loro i risultati dei vari esercizi, se ne accumularono gli utili, e si prese in ogni anno come base della distribuzione ad ogni singolo Assicurato, non l'utile dato dal medesimo nell'anno precedente, ma l'utile da lui dato nell'ultimo triennio: — ottenendosi così che le avversità di una campagna possano venire temperate dall'esito felice di altre, e che la ripartizione avvenga fra gli Assicurati che presentano le

maggiori e più costanti attività, non limitate ad un anno, ma verificatesi nel periodo di tempo più conveniente di un triennio.

Un'ultima osservazione dobbiamo esporre sulle disposizioni stabilite per la partecipazione agli utili. — Essa riguarda l'aver tenuti separati dagli altri prodotti, e separati tra di loro, i prodotti uva e tabacco, costituendo per ciascuno di questi un bilancio speciale.

Questa disposizione venne adottata essenzialmente perchè tali prodotti, sia per la loro delicatezza, sia per il lungo tempo in cui rimangono esposti al rischio di essere colpiti dalla grandine, si assicurano a tariffe le quali appariscono alquanto elevate, in confronto di quelle degli altri prodotti; — di guisa che si ritenne doveroso di riservare esclusivamente agli Assicurati di ciascuno di questi prodotti l'utile derivante da esso.

A completare in ogni suo punto questo breve studio sulle partecipazioni degli Assicurati agli utili, occorre infine notare che altre Società in Italia ammisero gli Assicurati a tale beneficio, — adottando però sistemi che non sta a noi a giudicare in questo luogo, ma che ci sembrano meno vantaggiosi del nostro per il ceto degli Assicurati.

Nel rimandare l'esposizione delle cifre distribuite agli Assicurati al capitolo nel quale prenderemo in considerazione il relativo diagramma, — confidiamo che dall'esame della nostra polizza sia risultato evidente che essa, — per le condizioni largamente liberali che offre agli Assicurati, per la libertà assoluta in cui li lascia circa la durata del contratto, e circa la determinazione dei valori da assicurare, e pei suoi patti fondamentali di **premio fisso**, di **risarcimento integrale**, di **rimborso di parte del premio agli Assicurati illesi**, e di **partecipazione degli Assicurati agli utili industriali della Società**, — non è seconda ad alcun'altra, sia Anonima, sia Mutua, o Cooperativa.



Egli è essenzialmente per queste qualità della nostra polizza, che il lavoro della Società è in continuo notevolissimo aumento.

È noto infatti fra gli Agricoltori che la nostra Società, mentre per mantenere i suoi impegni, espone all'eventualità di subire gravi perdite non solo le sue riserve, ma anche il suo cospicuo capitale, — ha poi perfezionata la sua polizza in conformità alle aspirazioni portate dal progredire dei tempi, al punto che è pienamente sfatato il pregiudizio che per essere Anonima, essa abbia soltanto mire di speculazione; — e ciò è tanto vero, che un noto studioso di Scienze economiche, il sig. Dott. Ghino Valenti, professore di economia politica nell'Università di Modena, nel suo trattato « *L'associazione cooperativa* » pubblicato nel 1902, esaminando i nostri ordinamenti, e confrontandoli con altri di Società a sistema cooperativo, viene a concludere, che *taluno potrebbe perfino pensare che la Società capitalistica (la nostra Anonima) fosse più cooperativa delle cooperative.*

Proventi vari dell'impiego dei capitali sociali.

XV. — La parte interna del diagramma che abbiamo considerato nel capitolo precedente, rappresenta con le aree colorite in *bleu* e nello stesso rapporto di 1^{mmq} per ogni L. 1000 di valore rappresentato, i proventi dall'impiego dei capitali sociali, — quali proventi sono costituiti dalle partite seguenti:

- a) interessi di capitali impiegati;
- b) variazioni di valore degli effetti pubblici;
- c) interessi per proroga di pagamento dei premi.

XVI. — Coll'aumentare delle riserve, dei premi, e del valore dei titoli in cui sono impiegati i nostri capitali, questi proventi vennero crescendo, e da L. 82.360,63 a cui ammontavano nel 1890, ascesero nel 1905 a L. 215.750,39 - pur essendo saliti negli anni intermedi a somme anche

notevolmente maggiori, specialmente in causa di aumenti di valore dei titoli in cui furono investiti i capitali sociali.

Risarcimenti e spese di perizia.

XVII. — Nel diagramma superiore a destra, con le aree tinteggiate in *rosso*, si sono rappresentati i risarcimenti e le relative spese di perizia, nello stesso rapporto di 1^{mmq} per L. 1000 di valori, adottato nei premi nel diagramma precedentemente esaminato.

XVIII. — Le aree relative al 1890 e al 1905 rappresentano rispettivamente i ragguardevoli importi di L. 2.761.747,61 e di L. 6.365.471,37, — che sono le somme sborsate dalla Società nei due detti esercizi per indennizzare i danni subiti dagli Assicurati, e pagare la sua parte delle spese occorse per l'accertamento e rilevazione dei danni stessi.

XIX. — Dal confronto di tali cifre rispettivamente con quelle dei premi degli stessi anni, espone nel capitolo precedente, rileveremo subito che tanto il 1890 quanto il 1905 furono passivi.

E specialmente nel 1905, coi sei milioni trecento sessantacinque mila lire pagate per risarcimenti e spese di perizia, — di cui **sei milioni e novantasei mila lire** di soli risarcimenti, — la Società ha salvato da gravissime perdite una numerosa schiera di Agricoltori previdenti, i quali avevano riposto in essa la loro salvezza, fortemente minacciata dalle terribili meteore che si scatenarono in tale campagna: - basti dire che in una sola giornata, proprio in limine di mietitura, il 23 giugno, una grandinata di eccezionale violenza e gravità devastava una zona che si estendeva quasi senza interruzione da Udine ad Ascoli Piceno e da Mantova all'Adriatico, danneggiando e distruggendo, in alcuni casi anche totalmente, i prodotti di ben 2384 nostri Assicurati, e determinando un danno per la Società di L. 2,018,637.84.



Nessuna Società Italiana di Assicurazione grandine, ha mai avuto a pagare un importo di danni tanto ragguardevole come quello pagato dall'Anonima nel 1905. — E giova qui anche notare, che mentre agli Assicurati è concesso di pagare i premi mediante cambiali, con scadenza al 31 agosto pei primi prodotti, e al 31 ottobre pei secondi, i risarcimenti vengono pagati integralmente in contanti, per tutta l'eccedenza sull'importo della cambiale, venti giorni dopo che la perizia sia divenuta efficace ed irrevocabile, cioè nel termine di venticinque giorni da quello in cui essa venne eseguita.

Devesi inoltre considerare che la massima parte delle altre Società invece non paga i risarcimenti che a fine di campagna; — che presso le medesime gli Assicurati, anche se sono creditori di somme molto superiori all'importo delle loro cambiali, sono obbligati, sotto pena di decadenza dal diritto al risarcimento, di saldarle alla precisa loro scadenza per ottenere poi a fine d'anno il compenso dei danni; — e devesi soggiungere anche, che se nella loro polizza o nel loro statuto è consentito di pagare risarcimenti prima della fine d'anno, esse generalmente, per anticiparne il pagamento, esigono uno sconto speciale.

In conseguenza di tale sistema la Società ha dovuto **antecipare** con fondi propri, e per la sola giornata del 23 giugno, ben L. 1,606,971.51.

XX. — La importante e delicatissima operazione della rilevazione dei danni, con la quale si deferminano i risarcimenti da pagarsi agli Assicurati, è regolata nella nostra polizza con le norme stabilite dagli articoli 47 a 66.

In virtù dell'art. 48 "le perizie dei danni debbono essere eseguite da tecnici, i quali non possono essere nè impiegati, nè agenti, nè dipendenti della Società, nè avere tali funzioni presso altre Società d'Assicurazioni, — ma debbono essere liberi professionisti, o Ingegneri, o Geometri, o Licenziati da scuole superiori di agricoltura, o Periti legalmente autorizzati all'eser-

“cizio della professione.” — In dipendenza di tale patto, e per mettersi in condizione di adempire nel modo più lodevole i suoi impegni, la Società si è costituito uno speciale Corpo tecnico, il quale attualmente consta di 526 liberi professionisti, sparsi in ogni regione d'Italia.

Di essi, 35 hanno la carica di Ispettori tecnici, 362 sono Periti, e 129 sono Assistenti ai Periti. — Essi sono tutti nominati per un solo anno, e vengono riconfermati di anno in anno, — ricevono un corrispettivo giornaliero fisso per ogni giornata in cui si occupano per la Società, e sono tutti sempre liberi di accettare i nostri incarichi o di declinarli.

Gli Ispettori, i quali sono scelti fra i Periti più capaci e più provetti, dirigono e sorvegliano le operazioni di campagna nelle località ove, pel numero dei danni denunziati e per la loro entità, sia richiesta l'opera di molti periti, e si riconosca necessaria una speciale direzione locale, per ottenere la dovuta regolarità e sollecitudine nelle operazioni di campagna. oltre alla consueta scrupolosa equità nei giudizi e nell'osservanza delle condizioni di polizza. — Ad essi fan capo gli Assicurati quando eventualmente si trovano in qualche disaccordo coi signori Periti; — essi rivedono le perizie eseguite, e ove sia del caso appianano e risolvono secondo giustizia ogni divergenza.

I Periti rilevano i danni a guisa di arbitri provviri, con giudizi emessi in via amichevole, a seconda della loro scienza e coscienza, e sotto osservanza delle condizioni stabilite dalla polizza.

Per bene giudicare l'entità di un danno cagionato dalla grandine, è necessario non solo che il Perito abbia profonda conoscenza di tutto quanto è attinente alla campagna e alla coltivazione dei prodotti assicurati, — in modo da potere apprezzare giustamente la quantità di prodotto realmente ottenibile da un campo, o le malattie che hanno danneggiato un prodotto, — ma occorre altresì che egli abbia una esatta



cognizione dei caratteri presentati dai danni arrecati dalla percossa della grandine alle differenti specie di prodotti, e dei criteri che vanno osservati per determinare la entità dei danni stessi. — Infatti il Perito deve dare il suo giudizio sul campo, appena terminati gli esami del danno e gli esperimenti che in forma di assaggi compie ad ogni tratto sul prodotto stesso: — e giova avvertire che i danni variano non solo in dipendenza della diversa intensità della grandine, ma variano notevolmente per una stessa intensità, da prodotto a prodotto: — ed ancora, che per uno stesso prodotto variano in dipendenza di molteplici circostanze, come sarebbero, la varietà del prodotto, più o meno resistente alla percossa della grandine, — lo stadio di vegetazione in cui si trovava quando fu colpito, — la parte della pianta che fu ferita, — la profondità ed estensione della ferita, — il grado di feracità del suolo, — e, per certi prodotti, la qualità delle acque di cui sono dotati, — l'andamento della stagione dopo la caduta della grandine, per l'influenza che può esercitare sul deperimento ulteriore o sul miglioramento del prodotto colpito, — e in generale tutte quelle circostanze che influiscono sulla vigoria della vegetazione e della produzione, e che possono mettere la pianta in condizioni di risanare più o meno facilmente dalle ferite riportate, e di presentare all'epoca del raccolto una perdita di frutto minore o maggiore.

Da queste considerazioni si scorge come la rilevazione dei danni di grandine venga a costituire un ramo specialissimo di agraria, e come per riescire ad essere un buon perito occorranno requisiti e cognizioni speciali, che non si possono acquistare soltanto nelle scuole, ma per le quali occorre fare una lunga e diligente pratica sui campi danneggiati. — Per procurare ai suoi Periti un tale grado di esperienza, la Società ha stabilito che i signori Ingegneri, o Geometri, o Licenziati delle Scuole superiori di Agricoltura, oltre a dover dare pieno affidamento per le loro

qualità morali ed intellettuali, prima di operare in qualità di Periti effettivi abbiano ad assistere alle operazioni dei signori Periti per un periodo generalmente di quattro anni, a spese della Società, e contro un corrispettivo giornaliero, il quale è naturalmente inferiore a quello dei Periti, ma è pur sempre discretamente elevato.

Come abbiamo precedentemente accennato, i nostri Assistenti attualmente sono in numero di 129.

XXI. — Abbiamo posto in rilievo le cure che dedichiamo al nostro Corpo tecnico, per procurare che esso sia costituito da ottimi elementi, capaci e sicuri. — A completare tali informazioni facciamo ora notare che le rilevazioni eseguite nel 1905, tra spese di Ispettori e di Periti, e spese per noviziato di Assistenti, vennero a costare L. 575.934,85, di cui L. 270.666,43 vennero rimborsate a termini di polizza (art. 68) dagli Assicurati, e L. 305.368,42 rimasero a carico della Società.

XXII. — Nell'art. 59 la nostra polizza stabilisce che tanto l'Assicurato quanto la Società hanno diritto di non accettare la perizia, quando ritengono che il giudizio dei Periti non sia attendibile, e che in tale caso ognuna delle due parti può provocare una perizia d'appello. — Nei successivi articoli della polizza sono stabilite le norme con cui si compie tale perizia, dalle quali emerge che questa viene eseguita da tre Periti, dei quali uno è scelto dalla Società, uno dall'Assicurato ed il terzo dai due eletti.

È giusto e doveroso, pel buon nome dei nostri signori Periti, di far qui notare che non si ebbe, si può dire, occasione nei sedici anni trascorsi, di ricorrere a questa misura riparatrice del loro operato, stabilita per tutelare efficacemente l'interesse tanto della Società quanto degli Assicurati. — Infatti, nei detti sedici anni si ebbero a liquidare 83.841 danni, per l'importo di L. 37.816.976,18, e gli Assicurati ricorsero alla perizia d'appello soltanto per 36 rile-



vazioni ascendenti a L. 78419.02 ed accettarono tutte le altre; — nessuna perizia di appello venne poi provocata dalla Società.

Da questo fatto emerge ad evidenza che la Società si è dotata di un corpo di Periti altrettanto capaci ed indipendenti, quanto imparziali, — e che gli Assicurati, avendo avuto campo di conoscerne ed apprezzarne le qualità, ne accettano con piena fiducia i giudicati.

Spese d'esercizio.

XXIII. — Nello stesso diagramma, e nella stessa scala di 1^{mm} per ogni L. 1000, abbiamo esposto con superfici tinteggiate in *verde* le spese d'esercizio.

Le partite dalle quali esse sono costituite hanno raggiunta una conveniente stabilità, variando generalmente di anno in anno soltanto in dipendenza delle variazioni che si verificano negli importi delle tasse che si debbono pagare, o in dipendenza delle maggiori provvigioni che si pagano agli Agenti per effetto dei maggiori premi che si riscuotono.

XXIV. — Ripoteremo qui le partite dell' esercizio 1905 come si rilevano dal relativo bilancio:

| | |
|------------------------------------------------------------------|---------------|
| Provvigioni agli Agenti | L. 370 120,97 |
| Spese generali | > 251 214,30 |
| Tasse diverse ed imposte | > 117 462,49 |
| Cassa di previdenza per gli impiegati della Società | > 4 486,20 |
| Cambiali inesigibili | > 2 758,27 |
| Sopravvenienze passive | > 11 570,83 |

Totale L. 757 313,06

Ripartendo tale spesa sopra L. 4 245 660,64 che abbiamo incassato per premi ed accessori in tale anno, ricaveremo l'aliquota media delle spese, in L. 18,07 per 100 lire di premi ed accessori: — la quale corrisponde con molta approssimazione, ed è anzi superiore di qualche centesimo, all'aliquota di spese che computiamo

per la partecipazione degli Assicurati agli utili, e conferma così i criteri di equità coi quali abbiamo trattati i nostri Assicurati con quella disposizione.

Dal paragone delle nostre spese con quelle delle altre Società, risulta poi che in generale esse sono molto moderate.

Numero dei contratti assunti, e dei comuni in cui si opera.

XXV. — Il numero dei contratti assunti, e quello dei comuni in cui si opera, sono indici assai importanti dello sviluppo delle nostre operazioni, — sia perchè provano che il numero dei Clienti che si affidano alla nostra Società è andato crescendo molto notevolmente di anno in anno, sia perchè dimostrano che il nostro campo d'azione è andato estendendosi in ogni anno in comuni ove prima non si operava.

XXVI. — E veramente nel 1890 abbiamo iniziato il nostro lavoro assumendo 7892 contratti in 1803 comuni, e nel 1905 abbiamo conclusi 23 396 contratti in 3621 comuni.

XXVII. — Se noi consideriamo in quanti comuni l'assicurazione non è possibile, sia per mancanza di prodotti assicurabili, sia per mancanza di qualsiasi prodotto, motivata dalla loro altitudine, sia per mancanza di sufficienti comunicazioni, — se si considera che finora sono esclusi dall'assicurazione i pascoli, i foraggi, gli agrumi, gli oliveti, gli ortaggi ed i frutteti, che pure in qualche località costituiscono l'unica o la principale coltura del suolo, — se infine si considera che in qualche regione, o per rarità di caduta di grandine, o per altre ragioni dipendenti anche talora dal sistema di conduzione dei fondi, gli Agricoltori sono molto restii ad assicurare i loro prodotti contro la grandine, — si apprezzerà certo al suo giusto valore la notevole importanza del numero, sia dei contratti, sia dei comuni, che abbiamo superiormente indicato.



Ad apprezzarla convenientemente, si deve altresì riflettere che in molti comuni l'assicurazione contro la grandine è provvedimento non soltanto finora inusitato, ma assolutamente nuovo ed impensato, — e che trattasi di un'industria nella quale uno dei contraenti è tenuto al pagamento immediato, sia pure anche con cambiale, di una determinata somma, mentre l'altro contraente non fa che promettere un'indennità nel caso in cui si verificano determinate circostanze, le quali sono assolutamente eventuali; — si riconoscerà così certamente che molte e gravi sono le difficoltà da vincere per generalizzare ed estendere, come si è generalizzato ed esteso, il nostro lavoro.

XXVIII. — Nel diagramma di mezzo, a sinistra, abbiamo rappresentato nella scala di 1^{mm} per ogni 20 contratti, o per ogni 20 comuni, rispettivamente il numero di essi in ogni anno: — Le superfici colorite in *verde* rappresentano i contratti illesi, e quelle in *rosso* quelli colpiti; — nel loro complesso rimangono rappresentati tutti i contratti assunti in ogni anno.

Analogamente le superfici tinteggiate in *giallo* rappresentano i comuni rimasti illesi, e quelle in *bleu* quelli colpiti, — dimodochè le due superfici prese insieme rappresentano il numero complessivo dei comuni in cui in ogni anno si è operato.

Il numero dei danni e dei comuni colpiti varia assai di anno in anno, anche a parità di numero di contratti assunti e di comuni in cui si sia operato. — Noteremo qui che gli anni 1890 e 1905, che come abbiamo superiormente accennato risultarono ambedue passivi, presentano i seguenti estremi:

| Anno | Num. di contratti assunti | Numero di danni | Num. di Comuni in cui si è operato | Num. di Comuni colpiti |
|------|---------------------------|-----------------|------------------------------------|------------------------|
| 1890 | 7892 | 4511 | 1803 | 907 |
| 1905 | 23 396 | 12 342 | 3621 | 2907 |

Aliquota media di danni e spese per ogni 100 lire di valore assicurato, per tutti i prodotti presi complessivamente, e per ogni gruppo di prodotti.

XXIX. — Le aliquote medie dei danni e delle spese di perizia e di esercizio per ogni prodotto in ogni comune, sono elementi della massima importanza per la determinazione dei premi, poichè rappresentano il costo dell'assicurazione per ogni cento lire di valore di ogni singolo prodotto, in ognuno dei comuni in cui si opera.

Trovandoci nell'impossibilità di rappresentare in un quadro grafico tutti questi elementi statistici, abbiamo inteso di darne egualmente un saggio, rappresentando, nel diagramma di mezzo a destra, l'aliquota centesimale di danni e spese:

1.º per tutti i prodotti presi complessivamente (parte interna del diagramma, colorita in *bruno*);

2.º per ognuno dei gruppi di prodotto già considerati, e cioè:

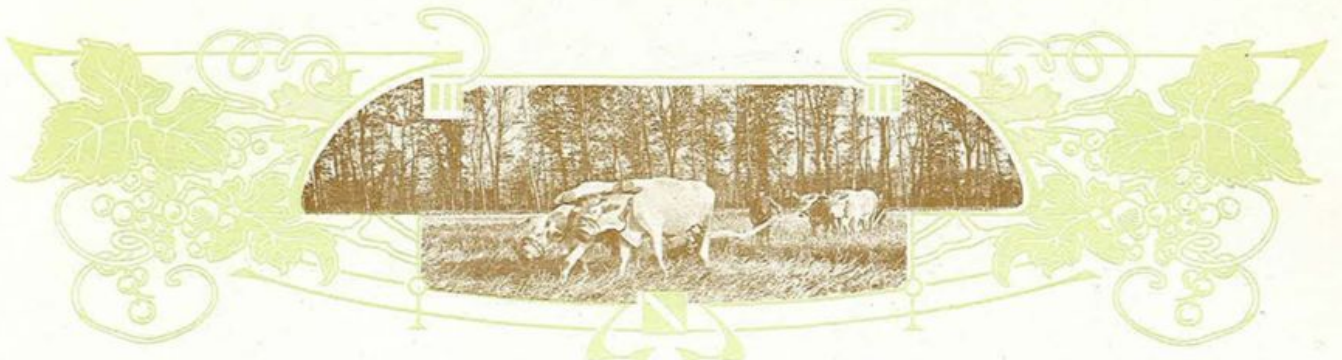
a) frumento, orzo, segale, avena, fave, ravettoni ecc. (parte esterna, area tinteggiata in *giallo*);

b) foglia di gelso, lino, canapa (tinta in *verde*);

c) risone e granoturco (tinta in *bleu*);

d) uva e tabacco (tinta in *rosso*).

XXX. — Dall'esame del diagramma, il quale è disegnato nel rapporto di 25^{mm} per ogni 1% di valore dell'aliquota, scorderemo subito che queste aliquote variano notevolmente di anno in anno, e nello stesso anno anche da un gruppo di prodotti all'altro. — Basti dire che per tutti i prodotti presi complessivamente, l'aliquota percentuale annua è compresa fra il 3,51 risultante nell'esercizio 1900, e il 7,53 avutosi nel 1890: — e che nel 1905, che pure fu tanto passivo, l'aliquota media fu 6,84, inferiore cioè a quella



del 1890: il che dimostra come la maggiore passività verificatasi nel 1905 in confronto al 1890, se in parte è dovuta al maggior importo di assunzioni verificatosi nel 1905, fu pure in parte dovuta ad insufficienza della misura dei premi, i quali, in seguito ai buoni risultati ottenutisi nel decennio 1891-1901, erano stati continuamente e forse eccessivamente attenuati.

Le aliquote del primo gruppo di prodotti, e cioè del frumento, segale, orzo, avena, ecc. variano dal 2,76 per cento verificatosi nel 1891, al 5,08 per cento risultante nel 1895.

Quelle del secondo gruppo, costituito da foglia di gelso, lino e canape, oscillano tra il 3,91 nel 1891, e il 26,19 nel 1905.

Quelle del terzo gruppo, formato da risone e granoturco, fra il 3,84 nel 1893, e il 14,10 nel 1890.

Infine per l'uva e tabacco, costituenti il quarto gruppo, le aliquote sono comprese fra il 5,43 verificatosi nel 1900, e il 16,30 nel 1893.

A dimostrare come tali aliquote variano in uno stesso anno a seconda dei vari gruppi di prodotto, basterà considerare l'esercizio 1905, che fu pure, come abbiamo ripetutamente accennato, assai grave per quasi tutti i prodotti, e che presenta le seguenti aliquote medie di danni e spese:

| | |
|----------------------------------------|---------|
| pel primo gruppo di prodotti | L. 4,93 |
| pel secondo | > 26,19 |
| pel terzo | > 9,69 |
| pel quarto | > 10,64 |

Se si pon mente che queste aliquote rappresentano il ragguaglio del danno per ogni 100 lire di valore assicurato, si riconoscerà subito quanta alea presenti il ramo di assicurazione che trattiamo, e come, pure operando con ogni prudenza, le Società di assicurazione siano esposte ad annate con risultati assai gravi, — e si spiega come, anche delle Società amministrare con capacità e con onestà, si siano trovate nella impossibilità di far fronte integralmente ai loro impegni.

Capitali ceduti in riassicurazione. Premi e risarcimenti relativi.

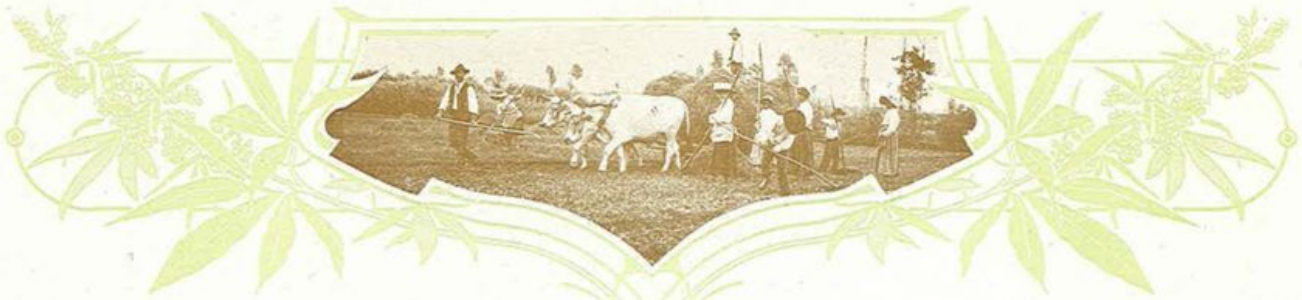
XXXI. — Nella tavola che rispecchia tutta la vita della Società, non poteva omettersi quanto si riferisce alla riassicurazione, — che ha pure tanta importanza nel nostro andamento sociale, siccome mezzo efficacissimo, insieme all'osservanza dei massimi stabiliti per le assunzioni in ogni comune, per ottenere il migliore equilibrio nella distribuzione dei rischi.

XXXII. — Come si rileva nel diagramma inferiore a sinistra, abbiamo cominciato nel 1895 a cedere in riassicurazione parte delle nostre assicurazioni. In tale anno i capitali ceduti ascesero a L. 6 599 739,— per corrispettivo dei quali cedemmo L. 384 928,64 di premi; — di fronte ad essi le Società riassicuratrici ci rimborsarono L. 338 612,61 di risarcimento e spese.

Dal 1895 i valori ceduti in riassicurazione andarono sempre gradatamente crescendo, sino a raggiungere nel 1905 l'importo di L. 40 942 456,50 per i capitali riassicurati, e di L. 1 589 793,69 per i premi corrispondenti ceduti; — per contro si conseguì il rimborso di L. 2 799 448,17 per i risarcimenti e spese.

Per compiere la rassegna della nostra gestione, abbiamo dato, negli ultimi due diagrammi, tutti gli elementi riferentisi al nostro capitale sociale e alle riserve accumulate, nonchè tutti i particolari relativi ai dividendi pagati ai nostri Azionisti, — e, quasi a costituire un parallelo con essi, abbiamo esposta la cifra delle partecipazioni agli utili sociali corrisposte ai nostri Assicurati, ed i rimborsi per polizza illesa e per altri contributi che abbiamo pagato ai medesimi.





Capitale sociale e riserve alla fine di ogni esercizio.

XXXIII. — La Società si è costituita nel 1890 col capitale di L. 4 000 000,— diviso in 16 000 azioni da L. 250,— ciascuna; e con 3/10 versati, corrispondenti a L. 75,— per azione, e a L. 1 200 000,— complessivamente.

Nel 1890, essendosi avuto un esercizio passivo, e non avendo la Società ancora accantonata alcuna riserva, il capitale dovette sopportare tutta la perdita verificatasi di L. 298 358,26, e rimase ridotto a L. 901 641,74.

XXXIV. — Nel 1891 il capitale venne reintegrato cogli utili dell'esercizio, — coi quali si costituì anche un fondo di riserva di L. 814 394,90 nel 1892 le riserve salirono a

| | | | | |
|----------|---|---|---|--------------|
| > 1893 | > | > | > | 1 431 805,34 |
| > 1894 | > | > | > | 2 066 494,65 |
| > 1895 | > | > | > | 2 273 189,66 |
| > 1896 | > | > | > | 2 482 269,94 |
| > 1897 | > | > | > | 2 641 927,92 |
| > 1898 | > | > | > | 2 829 347,65 |
| > 1899 | > | > | > | 3 127 910,66 |
| > 1900 | > | > | > | 3 255 440,32 |
| > 1901 | > | > | > | 3 586 109,52 |
| > 1902 | > | > | > | 3 713 303,35 |
| > 1903 | > | > | > | 3 723 467,36 |
| > 1904 | > | > | > | 4 069 427,86 |
| > 1905 | > | > | > | 3 901 864,27 |
| nel 1905 | a | > | > | 2 384 796,54 |

XXXV. — Le nostre riserve, — le quali sono sempre tutte disponibili pel pagamento dei danni ai nostri Assicurati, — si compongono di diversi elementi.

È necessario infatti avvertire che a costituire queste riserve concorsero, in osservanza al nostro statuto sociale, anche gli aumenti di valore verificatisi nei titoli in cui furono investite le proprietà sociali; e veramente il nostro statuto, mentre all'art. 44, nel disporre il riparto degli utili, stabilisce quale quota di essi debba

destinarsi alla riserva (quota che varia a seconda dell'ammontare raggiunto dalla riserva stessa), all'art. 41 dispone che la valutazione degli effetti pubblici abbia bensì ad essere quella emergente dai corsi di borsa nel 31 dicembre di ogni anno, ma che la differenza in più sul prezzo di acquisto dei medesimi non abbia ad essere compresa negli utili di esercizio, e sia invece devoluta ad un fondo speciale, intitolato *riserva per le oscillazioni nel corso degli effetti pubblici*.

Inoltre deve notarsi che nei primi anni, in cui le riserve si andavano rafforzando, si è pure accantonata una somma di L. 100 000,— quale *riserva pel pagamento delle tasse in annate passive*.

Infine, che in detti esercizi, che ebbero esito assai florido, si è pure iniziato un accantonamento destinato *alla liberazione del capitale non versato*, devolvendo ad esso parte delle eccedenze rimaste dopo di avere adempito agli obblighi imposti dallo statuto per le assegnazioni alla riserva statutaria.

XXXVI. — In seguito a tali disposizioni le nostre riserve al 31 dicembre 1905 erano costituite come segue:

| | |
|---------------------------------------------------------------------|-----------------|
| Riserve statutarie | L. 1 427 822,41 |
| Riserve per liberazione del capitale non versato | > 241 551,39 |
| Riserve per oscillazioni nel corso degli effetti pubblici | > 690 173,89 |
| Riserve per tasse | > 25 248,85 |
| Totale L. 2 384 796,54 | |

Quanto precede si può rilevare nel diagramma relativo, (in fondo, a destra della tavola) ove nel rapporto di 1^{mmq.} per L. 1000, sono rappresentati: con superfici tinteggiate in *giallo* il capitale da versare, — con quelle in *bleu* il capitale versato, — con quelle in *arancio* la parte di capitale versato perduta nell'esercizio 1890, — e con quelle in *rosso* le riserve alla fine di ogni anno.



Dividendi ordinari e straordinari distribuiti agli Azionisti, — partecipazione degli Assicurati agli utili sociali, abbuoni per contratti illesi, ed altri contributi corrisposti ai medesimi.

XXXVII. — I dividendi agli Azionisti e le partecipazioni degli Assicurati agli utili sociali, nonché gli abbuoni e i contributi corrisposti a questi ultimi, formano l'oggetto del diagramma di mezzo, inferiore, della tavola.

In esso sono rappresentati, nel rapporto di 1 mmq. per L. 1000, con le superfici tinteggiate in *giallo*, i dividendi ordinari pagati agli Azionisti; in *verde* i dividendi straordinari pagati ai medesimi;

in *rosso* le partecipazioni agli utili sociali, e gli abbuoni corrisposti agli Assicurati.

La distinzione dei dividendi in ordinari e straordinari, è stabilita dallo statuto, il quale, all'art. 44 dispone, che dopo avere prelevato dagli utili prodotti dall'esercizio il 5% per costituire la riserva statutaria, si distribuisca fra gli Azionisti una somma corrispondente al 5% del capitale versato a titolo di dividendo ordinario, — e che quando la riserva sia superiore al quarto del capitale sociale, si corrisponda agli Azionisti anche nelle annate passive tale dividendo ordinario, prelevandone l'importo dalla riserva stessa, semprechè questa non scenda al disotto del detto limite di un quarto del capitale sociale.

E veramente, trattandosi di una Società di assicurazione, nella quale il capitale sociale non è generalmente impiegato (salvo poche eccezioni di breve durata) nè come capitale fisso di impianto, nè come capitale circolante, ma serve più che ad altro a garanzia degli Assicurati in caso di avversità, — è naturale che, quando esso sussiste, rimanga investito in titoli fruttiferi, e che il loro reddito sia devoluto agli Azionisti, all'infuori del reddito ricavato dall'industria.

Ciò premesso, dal diagramma si rileva che abbiamo distribuito agli Azionisti in ogni anno, eccettuato il solo 1890, il dividendo ordinario, ascendente a L. 60 000,— e che a partire dal 1902 abbiamo sempre corrisposto in ogni anno agli Azionisti un dividendo straordinario, in varia misura, eccettuato soltanto il 1905.

Nella tabella che segue esponiamo i dividendi tanto ordinari quanto straordinari distribuiti agli Azionisti, e di fianco ad essi aggiungiamo anche le distribuzioni fatte agli Assicurati per partecipazione agli utili sociali, per abbuoni per polizza illesa, e per altri contributi loro accordati.

XXXVIII. — Abbiamo dato estesa notizia delle norme che regolano la partecipazione degli Assicurati agli utili; — dobbiamo ora soggiungere che l'introduzione di tale partecipazione venne deliberata dall'assemblea degli Azionisti, tenutasi nel 1896, — per cui la prima distribuzione avrebbe dovuto effettuarsi, dopo trascorso il triennio 1896-97-98, al principio dell'esercizio 1899. — In tale Assemblea si era poi stabilito che le spese dovessero computarsi nella misura del 21% dei premi ed accessori, e che la parte di utili da assegnarsi agli Assicurati dovesse essere commisurata nel 30% degli utili risultanti dai relativi bilanci speciali. — Però nell'Assemblea dell'esercizio successivo 1897, sopra proposta del Consiglio, gli Azionisti deliberarono un duplice notevole miglioramento a favore degli Assicurati, riducendo dal 21 al 18% la misura delle spese da computarsi in bilancio, ed elevando dal 30% al 50% la percentuale degli utili da assegnarsi ad essi.

In pari tempo si diede effetto retroattivo a tale disposizione, applicandola anche al bilancio speciale del 1896, — e più ancora si diede effetto retroattivo all'intero patto di partecipazione, applicandolo anche all'esercizio 1895 — per cui la prima distribuzione di utili si effettuò nel 1898, anzichè nel 1899.

Questo patto doveva poi in seguito venire



ancora sensibilmente migliorato, sempre nel senso di favorire maggiormente gli Assicurati, — e così, mentre in origine si era stabilito che gli abbuoni per polizza illesa dovessero compenetrarsi nella partecipazione, e costituire un *minimum* di quota utili garantito agli Assicurati illesi, — in seguito si deliberò di considerare separatamente gli abbuoni per polizze illese, dagli utili, e di corrisponderli ambedue agli Assicurati che si trovassero nelle condizioni stabilite per avervi diritto.

XXXIX. — Gli abbuoni per polizza illesa vennero istituiti nel 1892 quando si stabilì la facoltà all'Assicurato di vincolarsi con polizza a tacita rinnovazione, e poichè il rimborso dell'abbuono viene computato nel premio dell'anno successivo, così il primo rimborso si effettuò nell'esercizio 1893: — come si scorge nella tabella unita, sono *circa settecento mila lire di premio*, che per tale patto abbiamo rimborsato agli Assicurati illesi.

XL. — Di un ultimo rimborso di premio agli Assicurati dobbiamo trattenerci, ed è quello stabilito nel 1900, per incoraggiare gli esperimenti che i nostri Assicurati avessero fatto, associandosi ai Consorzi per i cannoni grandinifughi.

Questo nostro concorso era dettato dal pensiero dei grandi benefici che la difesa contro la grandine mediante gli spari avrebbe potuto recare all'economia nazionale, se fosse risultata efficace.

Nell'apposita colonna sono esposti gli importi, coi quali la Società ha contribuito in tali esperienze. — Essi ascendono complessivamente ad *oltre centocinquemila lire* — e stanno anch'essi a dimostrare il grande interessamento che la Società ha sempre preso a tutto quanto, nell'orbita della sua azione, poteva giovare alla classe degli Agricoltori.

XLI. — Ciò premesso, ecco la tabella degli importi distribuiti agli Azionisti ed agli Assicurati:

| Esercizio | Assegnazioni agli Azionisti | | | Assegnazioni agli Assicurati | | | | | |
|-----------|-----------------------------|--------------|-----------|-----------------------------------------------|----------------------------------------|---------|----------------------------------------------------------|---------|--------------|
| | DIVIDENDI | | TOTALE | Partecipazioni agli utili Sociali distribuite | Abbuoni corrisposti per Polizze illese | | Contributi per gli esperimenti coi cannoni grandinifughi | | TOTALE |
| | ordinari | straordinari | | | | | | | |
| 1890 | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| 1891 | 60.000 | — | 60.000 | — | — | — | — | — | — |
| 1892 | 60.000 | 120.000 | 180.000 | — | — | — | — | — | — |
| 1893 | 60.000 | 60.000 | 120.000 | — | — | 37.530 | 44 | — | 37.530 44 |
| 1894 | 60.000 | 60.000 | 120.000 | — | — | 38.842 | 41 | — | 38.842 41 |
| 1895 | 60.000 | 132.000 | 192.000 | — | — | 32.853 | 93 | — | 32.853 93 |
| 1896 | 60.000 | 132.000 | 192.000 | — | — | 29.128 | 72 | — | 29.128 72 |
| 1897 | 60.000 | 132.000 | 192.000 | — | — | 40.038 | 25 | — | 40.038 25 |
| 1898 | 60.000 | 132.000 | 192.000 | 35.114 | 95 | 23.284 | 24 | — | 58.399 19 |
| 1899 | 60.000 | 132.000 | 192.000 | 69.667 | 61 | 56.109 | 72 | — | 125.777 33 |
| 1900 | 60.000 | 132.000 | 192.000 | 97.930 | 68 | 62.717 | 09 | 6.959 | 167.607 63 |
| 1901 | 60.000 | 132.000 | 192.000 | 158.993 | 31 | 70.092 | 47 | 29.650 | 258.735 94 |
| 1902 | 60.000 | 132.000 | 192.000 | 95.041 | 93 | 56.876 | 68 | 19.885 | 171.804 19 |
| 1903 | 60.000 | 132.000 | 192.000 | 40.928 | 19 | 62.582 | 66 | 22.356 | 125.866 85 |
| 1904 | 60.000 | 100.000 | 160.000 | 95.417 | 39 | 96.253 | 39 | 23.068 | 214.739 55 |
| 1905 | 60.000 | — | 60.000 | — | — | 97.482 | 85 | 4.018 | 101.501 59 |
| | 900.000 | 1.528.000 | 2.428.000 | 593.094 | 06 | 703.792 | 85 | 105.939 | 1.402.826 02 |



Dal confronto di questi importi si riconoscerà come in parecchi anni *le somme distribuite agli Assicurati* per partecipazione agli utili della Società, per abbuoni illesi, e per contributi per gli esperimenti grandinifughi, *siano riuscite presso a poco eguali agli importi di utili distribuiti agli Azionisti, ed anzi come nei tre anni 1901, 1904 e 1905, le somme erogate per gli Assicurati abbiano superato quelle erogate per gli Azionisti:* — novella prova e, senza alcun dubbio, assolutamente concludente, della larghezza e liberalità con cui la Società tratta i suoi Assicurati, e specialmente della bontà ed efficacia di **un sistema, che, mentre limita il massimo dell'impegno degli Assicurati, e garantisce l'integrale risarcimento, li chiama a Soci veri e propri dei possibili benefizi dell'industria.**

Tavola II.^a

XLII. — Nella seconda tavola abbiamo presentata **la distribuzione geografica fra le varie provincie dei rischi assunti, e dei risarcimenti e spese pagati dalla Società nell'esercizio 1905.**

XLIII. — A tale effetto, sotto il titolo di « *Intensità relativa delle Assicurazioni per ogni provincia, in rapporto alla superficie del terreno arabile* », abbiamo riprodotta l'Italia continentale e l'Isola di Sicilia, ripartite in provincie, le quali vennero distinte con una diversa gradazione di tinte, a seconda dell'importo che risultava assicurato nel detto anno per ogni Kmq. di superficie di terreno arabile.

Per la determinazione di questa superficie arabile ci siamo valse degli elementi forniti dall'Atlante statistico del Regno d'Italia, pubblicato dalla Direzione Generale dell'Agricoltura presso il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio nel 1883. — Essa è la pubblicazione più recente che contiene questi elementi in modo conve-

nientemente completo; e per quanto si debba ammettere che da allora in poi siano stati dedicati all'agricoltura terreni boschivi, o paludosi, o per altre ragioni allora incolti, pure, anche perchè tale redenzione delle terre si verificò in generale in ogni provincia, ci parve di poterli adottare, come elementi che presentano sufficiente approssimazione per l'oggetto propostoci.

Dal diagramma di cui parliamo si rileva che la maggiore intensità relativa nelle assunzioni si verifica per le provincie di Verona e Rovigo; — indi vengono Novara, Mantova ed Ancona; — poi Treviso, Padova, Ascoli Piceno e Foggia; — ad esse seguono Como, Bergamo, Milano, Pavia, Cremona, Piacenza, Venezia, Modena, Ferrara, Ravenna, Forlì, Perugia, Macerata, Roma, Bari e Potenza; — poscia Brescia, Vicenza, Cuneo, Alessandria, Parma, Reggio Emilia, Bologna, Arezzo, Pesaro, Teramo, Chieti, Campobasso, Benevento ed Avellino; — indi Torino, Udine, Firenze, Aquila e Lecce; — poi Siena, Grosseto, Caserta, Reggio Calabria, e Catania, — ed in ultimo Genova, Lucca, Pisa, Napoli, Salerno, Cosenza, Catanzaro, Messina, Palermo, Caltanissetta e Siracusa.

La diversità dello sviluppo delle assicurazioni da provincia a provincia, è in grande parte giustificata dalle circostanze per le quali varia la produzione del terreno da una all'altra: così vi influiscono notevolmente la configurazione del suolo, tanto varia nelle diverse provincie, la diversa fertilità del terreno e il grado di prosperità in cui si trova l'agricoltore, i sistemi intensivo od estensivo con cui si esercita l'industria agricola, i diversi sistemi di conduzione dei fondi, la diversità dei prodotti che si coltivano, dei quali taluni, come gli agrumi, gli olivi, i foraggi, i boschi e gli ortaggi, sono esclusi finora dall'assicurazione; la introduzione dell'assicurazione in epoca più o meno lontana (ed è soltanto in questi ultimi tempi che venne introdotta in Calabria e Sicilia); — infine e specialmente poi in-



fluiscono notevolmente sullo sviluppo delle assicurazioni la maggiore o minore frequenza con cui la grandine colpisce i prodotti, e la gravità dei danni da essa recati.

Ad ogni modo è assai notevole lo sviluppo che il principio dell'assicurazione ha preso, non solo nell'Alta Italia, ma anche nelle provincie centrali e meridionali, eccettuate soltanto alcune poche provincie sul versante Mediterraneo, ed i territori della Calabria e della Sicilia: — ed è certamente assai confortante per chi segue con amore il sempre crescente grado di civiltà a cui assurge la nostra classe agricola, il riconoscere come il sentimento della previdenza vada prendendo profonde radici in essa.

XLIV. — Tutto attorno alla carta d'Italia abbiamo rappresentate, per ogni provincia, le somme che si sono assicurate in essa nel 1905, ripartite negli stessi gruppi di prodotti che si sono considerati nella tavola precedente; — e così pure, per ogni gruppo di prodotti, di ogni provincia, i risarcimenti e le spese che la Società ebbe a sborsare nel 1905.

Le somme assicurate sono rappresentate dalle corone circolari tinteggiate come segue:

- a) frumento, segale, orzo, avena, fave, ecc. in giallo arancio chiaro;
- b) foglia di gelso, lino, canape, in verde chiaro;
- c) risone e grano turco, in bleu chiaro;
- d) uva e tabacco, in rosso chiaro;

I settori colorati con le stesse tinte ma più scure, - settori che talvolta si sovrappongono alle corone circolari anzidette, - rappresentano i risarcimenti e le spese che la Società ha pagati rispettivamente per ogni gruppo corrispondente di prodotti.

I capitali assicurati sono rappresentati nel rapporto di 1^{mmq} per ogni 500 lire — i risarcimenti e spese invece nel rapporto di 1^{mmq} per ogni lire 100.

Dall'esame di tutti questi diagrammi si rico-

nosce anche la diversa prevalenza dei vari prodotti coltivati in ogni provincia. — Così, mentre in molte di esse prevale l'assicurazione del frumento e degli altri prodotti che costituiscono il primo gruppo, ne abbiamo qualcuna in cui prevale l'assicurazione di prodotti degli altri gruppi, e cioè risone, o uva, o canape.

In pari tempo si potrà riconoscere l'entità svariata dei danni a cui furono soggette le varie provincie, e i diversi gruppi di prodotti in ogni provincia nel 1905.

XLV. — Nella stessa tavola, un'altra serie di diagrammi ci rappresenta i capitali assicurati, e i risarcimenti e spese dell'esercizio 1905, divisi per regioni e per gruppo di prodotti.

Anche in essa i prodotti vennero raggruppati come nei diagrammi precedenti: — i capitali assicurati sono rappresentati con le tinte più chiare, ed i risarcimenti e spese con le stesse tinte più oscure.

I rettangoli che rappresentano i valori assicurati in ogni regione hanno tutti l'altezza costante di 50^{mm} ed ogni mmq. rappresenta L. 1000: — ne consegue che per ogni mm. di lunghezza della base, essi rappresentano L. 50.000 di valore assicurato. — Nei rettangoli a tinte oscure sovrapposti ai suddetti, ogni mmq. rappresenta L. 500: — quindi per ogni mm. di lunghezza della base, avremo due rettangoli, uno inferiore, a tinta chiara, rappresentante L. 50.000, — di valore assicurato, — l'altro a tinta scura, di pari lunghezza di base e sovrapposto al precedente, il quale per ogni mm. d'altezza rappresenta L. 500: — ossia ogni 1^{mm} di altezza del rettangolo superiore rappresenta l'uno per cento di danni e spese sofferti dal prodotto assicurato rappresentato dal rettangolo inferiore.

Pertanto dall'esame di questo diagramma si riconoscerà per ogni regione:

- a) la totale somma assicurata;
- b) la stessa somma ripartita a seconda dei vari gruppi di prodotto assicurato;



c) le somme pagate per risarcimenti e spese per ogni gruppo di prodotto;

d) infine l'aliquota centesimale di risarcimenti e spese in rapporto ai valori assicurati per ogni gruppo di prodotto.

Ma ciò che pure si rileva dallo stesso diagramma, e che più ci preme sia avvertito, è il notevolissimo equilibrio di rischi che si è conseguito tra le assunzioni delle varie regioni: — equilibrio che difficilmente si potrebbe sperare di ottenere migliore, e al quale dobbiamo essenzialmente che i risultati nella infausta campagna grandine del 1905 siano rimasti per noi meno gravi di quelli avuti da altre Società, che pure operarono in minore proporzione di noi.

Riportiamo qui la tabella dei valori assicurati per regioni:

| | |
|--------------------------------------|-----------------|
| Piemonte | L. 13 808 897,— |
| Lombardia | > 12 258 120,— |
| Veneto | > 16 691 570,— |
| Emilia | > 13 161 080,— |
| Marche ed Abruzzi | > 11 788 370,— |
| Umbria, Lazio e Toscana | > 11 695 090,— |
| Riparto di Napoli e Foggia | > 12 517 980,— |
| > di Bari, Calabria e Sicilia > | 12 075 940,— |
| Totale L. <u>103 997 047,—</u> | |

XLVI. — Abbiamo così passato in rassegna tutti gli elementi che formano oggetto dei diagrammi esposti nelle due tavole. — Egli è certo con un intimo senso di vivo compiacimento che abbiamo rivolto il pensiero al lavoro compiuto nei sedici anni di vita della Società, all'importante sviluppo da essa preso, al costante perfezionamento del suo ordinamento, agli elevati successi conseguiti.

Infatti, in tale periodo di tempo, abbiamo stipulato oltre

cento novantatré mila contratti
per un importo assicurato di
un miliardo e ventidue milioni di lire;

e abbiamo liquidato circa

ottantaquattromila danni,
per un importo di circa
trentotto milioni di lire;
dei quali oltre a
sei milioni

nel solo esercizio 1905.

Tutte queste rilevazioni poi vennero eseguite senza sollevare, si può dire, alcuna contestazione, perchè sopra un così grande numero di perizie si ebbero a sostenere

sole trentasei perizie d'appello,
cioè *un appello ogni 2328 perizie.*

Mentre lo statuto e la polizza adottati nei primi esercizi non contemplavano l'Assicurato nelle ripartizioni degli utili sociali, facendo un'eccezione soltanto se egli era anche Azionista, accordandogli, in tale caso, lo sconto del 5% sul premio relativo, limitatamente ad un capitale di L. 2.000 per ogni azione posseduta, — la Società, di mano in mano che prese sviluppo, passò da questa tenue applicazione dei principi cooperativi, a forme più elevate e più perfette di partecipazione dell'Assicurato nell'andamento sociale, tanto da assegnargli **una vera e propria partecipazione agli utili sociali, nella misura del 50% degli utili industriali,** oltre ai rimborsi che riceve quando i prodotti assicurati rimangono illesi.

Per effetto di queste disposizioni, — mentre nei sedici anni di vita della Società *abbiamo distribuito ai nostri Azionisti*

due milioni quattrocento ventotto mila lire delle quali

novecento mila
rappresentano i dividendi ordinari, corrispondenti all'interesse del capitale versato, e
un milione e cinquecento ventotto mila lire rappresentano i dividendi straordinari, corrisposti per effetto dell'utile industriale conseguito, — *abbiamo distribuito fra i nostri Assicurati* oltre
un milione quattrocento due mila lire



tra partecipazione agli utili, abbuoni per polizza illesa, e contributi per gli esperimenti grandinifughi (1).

Sono cifre e fatti questi che, senza altri commenti, richiameranno certo l'attenzione dei signori Giurati dell'Esposizione, dei nostri signori Azionisti, dei nostri signori Assicurati, dei nostri egregi Collaboratori, e degli studiosi di scienze economiche, — ai quali tutti dedichiamo questa Memoria, che rispecchia tutta la vita della nostra Società; — sono cifre e fatti che stanno a prova e ad un tempo danno ragione della grande stima, fiducia, e simpatia che la Società si è acquistata fra gli Agricoltori, i quali riconoscono il benessere morale e materiale che essa reca al Paese e all'Agricoltura Nazionale, con la sua opera provvida, retta e largamente liberale.

Sono infine cifre e fatti, che pur essendo allora di minor importanza pel minor numero di anni trascorsi dalla costituzione della Società, le valsero già nelle altre gare pacifiche del lavoro in cui essa si presentò, (a Torino nel 1898 e a Parigi nel 1900) le più alte onorificenze concesse nella classe in cui essa concorse.

Istituzioni di previdenza nell'ordinamento interno del Personale della Società.

XLVII. — Non riteniamo fuor di luogo di fare rilevare come, anche nell'ordinamento interno, la Società sia sempre stata animata da principi di sana previdenza: — Essa infatti ha provveduto all'avvenire e ai bisogni del suo personale, fondando e sussidiando largamente le tre istituzioni seguenti:

a) Cassa di previdenza fra gli Impiegati:

Tale cassa venne fondata nello stesso primo anno in cui la Società ebbe vita: — ed è costi-

(1) In tali importi non sono compresi gli sconti accordati agli Assicurati Azionisti.

tuita di tre conti: uno detto **conto speciale**, formato dalle quote che ogni impiegato versa mensilmente alla Cassa stessa, nella misura del 4% dei suoi onorari (sino al limite di L. 10.000); — quote che vengono capitalizzate, cogli interessi corrispondenti, computati al saggio del 4% all'anno.

Il secondo è detto **conto generale**, ed è costituito dalle quote che la Società versa pure mensilmente al nome di ogni impiegato, nella misura del 6% dello stipendio di lui. — Anche questi fondi vengono capitalizzati alla stessa misura d'interesse del 4%.

Il terzo conto, detto **secondo conto generale**, è costituito da assegnazioni accordate dalla Società alla Cassa di Previdenza come tale, e dai relativi interessi.

L'impiegato che abbandona volontariamente il servizio della Società, o che ne venga licenziato per ragioni che non siano riduzione del personale o soppressione di ufficio, riceve soltanto l'importo del suo conto speciale. — Quando invece l'impiegato cessa dal suo ufficio per ragioni di età avanzata, oppure per sopravvenuta inabilità al lavoro, o per riduzione di personale o soppressione d'ufficio, riceve l'importo del suo conto speciale e del suo conto generale; così pure riceve l'importo di ambedue i conti la famiglia lasciata dall'impiegato, quando questo manchi ai vivi in attività di servizio.

Se però il partecipante defunto non lasci nè vedova, nè figli, nè genitori, — quanto gli spettava in conto generale potrà essere suddiviso in tutto od in parte al conto generale degli altri Impiegati.

Il secondo conto generale serve alle assegnazioni che il Consiglio ritiene opportuno di fare, in occasione di liquidazione di conti generali, allorché servizi resi, e condizioni di famiglia dell'impiegato cessante consiglino di aumentare le cifre risultanti dalla liquidazione di quanto gli compete.



Tale è, nelle sue linee generali, il funzionamento della Cassa di previdenza degli impiegati.

Alla fine dell'esercizio 1905 i tre conti, nel loro complesso, ammontavano a L. 194 288,05, per ventidue partecipanti.

b) Associazione "Marco Besso", per il Personale della Direzione:

Così intitolata in omaggio al Fondatore e Presidente della Società, il quale nel 1898 promosse pure la fondazione di tale istituzione, — essa fu costituita essenzialmente con assegnazioni offerte dalla Società, alle quali si aggiunsero altre personali dei Consiglieri di Amministrazione, del Direttore e del Vice-direttore, — ed ha per oggetto di fare sovvenzioni e di dare sussidi agli Impiegati.

Dall'origine sino al 1905, essa ha assegnato in forma di prestiti e sussidi al Personale d'uf-

ficio la somma di L. 26 167.—, ed ha attualmente il capitale di L. 5185 85

c) Fondazione "Marco Besso", per il Personale tecnico:

I nostri Ispettori e Periti, non essendo impiegati, nè funzionari della Società con vincoli di continuità, non si è potuto istituire nè una cassa di previdenza, nè una cassa pensioni, in loro favore. — Si è però istituita una cassa che, anch'essa in onore del Fondatore e Presidente della Società, Commendatore **Marco Besso**, venne intitolata al nome di lui. — Essa è dotata attualmente del capitale di L. 40 290,16, e i redditi che se ne ricavano sono destinati ad assegnazioni straordinarie ai componenti il nostro Personale tecnico, specialmente se si trovino in condizioni da non poter più operare, — ed alle vedove lasciate da essi, od ai loro figli.



INDICE

| | | | |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------|
| I. — Valori rappresentati dai diagrammi della tavola I | pag. 5 | XV. — Proventi dell'impiego dei capitali sociali | pag. 13 |
| II. — Capitali assicurati in ogni anno, complessivamente per tutti i prodotti | 6 | XVI. — Importo di tali proventi nel 1890 e nel 1905 | 13 |
| III. — Capitali assicurati complessivamente negli esercizi 1890 e 1905 | 6 | XVII. — Risarcimenti e spese di perizia | 13 |
| IV. — Considerazioni sui capitali assicurati | 6 | XVIII. — Importi pagati per risarcimenti e spese di perizia negli esercizi 1890 e 1905 | 13 |
| V. — Regioni in cui la Società opera | 6 | XIX. — Considerazioni sui detti importi | 13 |
| VI. — Limitazione delle assunzioni | 6 | XX. — Rilevazioni dei danni e Personale tecnico adibito per tali perizie | 14 |
| VII. — Importo totale delle assunzioni nei sedici anni d'esercizio | 6 | XXI. — Spese di perizia occorse nell'esercizio 1905 | 15 |
| VIII. — Capitali assicurati ripartiti in gruppi di prodotti | 6 | XXII. — Perizie di appello | 15 |
| IX. — Schiarimenti sul diagramma dei detti capitali | 7 | XXIII. — Spese d'esercizio | 16 |
| X. — Valori assicurati per gruppo di prodotti negli esercizi 1890 e 1905 | 7 | XXIV. — Spese d'esercizio del 1905, e aliquota media delle spese di tale anno | 16 |
| XI. — Premi ed accessori. - Loro importo negli esercizi 1890 e 1905, e premi medi degli esercizi suddetti | 7 | XXV. — Numero dei contratti assunti e dei comuni in cui si opera | 16 |
| XII. — Considerazioni sui premi medi | 7 | XXVI. — Contratti assunti e comuni in cui si è operato negli esercizi 1890 e 1905 | 16 |
| XIII. — Considerazioni di polizza | 8 | XXVII. — Considerazioni sui detti numeri di contratti e di comuni | 16 |
| " A: Patto di premio fisso | 8 | XXVIII. — Contratti colpiti e contratti illesi, comuni colpiti e comuni illesi | 17 |
| " B: Contratti annuali, continuativi e poliennali, e speciali vantaggi stabiliti per queste due ultime forme di contratti | 8 | XXIX. — Aliquota media di danni e spese per ogni 100 lire di valore assicurato | 17 |
| " C: Facoltà all'Assicurato di limitare l'assicurazione ad una parte soltanto dei suoi appezzamenti | 8 | XXX. — Aliquote medie, massime e minime verificatesi nei sedici esercizi della Società, per tutti i prodotti presi complessivamente, e per ogni gruppo di prodotti | 17 |
| " D: Nessun obbligo all'Assicurato di assicurare paglia e prodotti secondari dei cereali | 8 | XXXI. — Capitali ceduti in riassicurazione; - Premi e risarcimenti relativi | 18 |
| " E: Nessun obbligo all'Assicurato di assicurare con franchigia | 9 | XXXII. — Riassicurazioni effettuate negli esercizi 1895 e 1905 | 18 |
| " F: Patto di risarcimento integrale | 9 | XXXIII. — Capitale sociale | 19 |
| " G: Patto di non ridurre nella liquidazione dei risarcimenti il prezzo unitario del prodotto, stabilito in contratto | 10 | XXXIV. — Riserve alla fine di ogni esercizio | 19 |
| " H: Rimborsi di premio per i prodotti assicurati distrutti da cause diverse dalla grandine | 10 | XXXV. — Elementi da cui sono costituite le riserve: - Riserva statutaria: - Riserva per le oscillazioni nel corso degli effetti pubblici: - Riserva per pagamento delle tasse in annate passive: - Riserva per la liberazione del capitale non versato | 19 |
| " I: Partecipazione degli Assicurati agli utili industriali della Società | 10 | XXXVI. — Riserve al 31 Dicembre 1905 | 19 |
| XIV. — Considerazioni sulla partecipazione degli Assicurati agli utili e sulle condizioni di polizza | 11 | XXXVII. — Dividendi ordinari e straordinari agli Azionisti | 20 |
| | | XXXVIII. — Partecipazione degli Assicurati agli utili | 20 |





XXXIX. — Abbuoni agli Assicurati per polizza
 illesa " 21

XL. — Contributi corrisposti agli Assicurati
 pei consorzi dei cannoni "grandini-
 fughi " 21

XLI. — Importi distribuiti agli Azionisti ed
 agli Assicurati " 21

XLII. — Distribuzione geografica fra le varie
 provincie, dei rischi assunti e dei
 risarcimenti e spese pagati dalla So-
 cietà nell'esercizio 1905 " 22

XLIII. — Intensità relativa delle assicurazioni
 nel 1905; per ogni provincia, in
 rapporto alla superficie del terreno
 arabile " 22

XLIV. — Somme assicurate nel 1905 per ogni
 provincia, ripartite per gruppi di
 prodotti, e relativi importi di risar-
 cimenti e spese " 23

XLV. — Capitali assicurati, e risarcimenti e
 spese dell'esercizio 1905, divisi per
 regioni e per gruppo di prodotti " 23

XLVI. — Riassunto " 24

XLVII. — Istituzioni di previdenza nell'ordi-
 namento interno del Personale: " 25

 a) Cassa di previdenza per gli Im-
 piegati. " 25

 b) Associazione "Marco Besso", per
 il Personale della Direzione " 26

 c) Fondazione "Marco Besso", per
 il Personale tecnico " 26

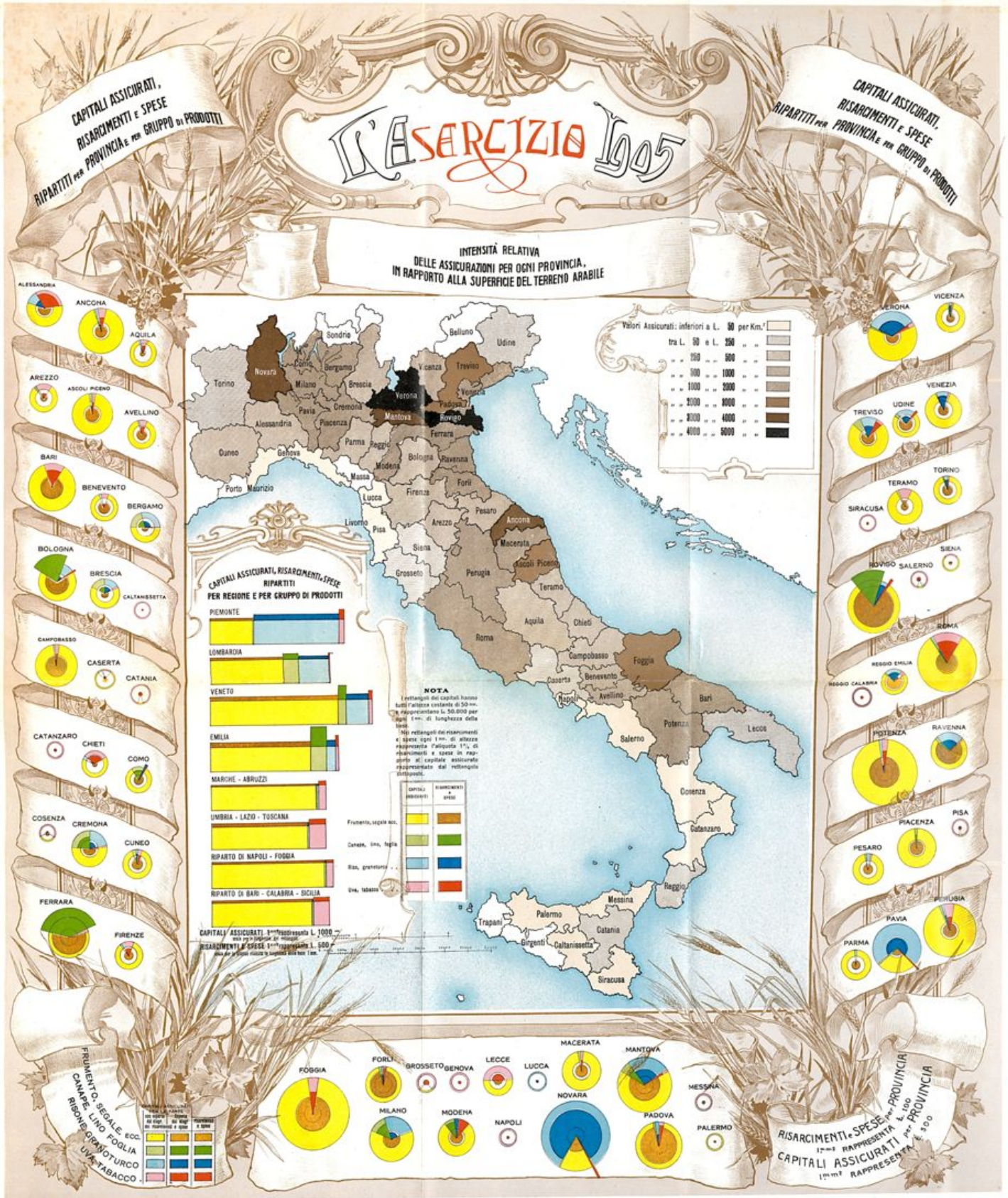


Risultati delle operazioni sociali dal 1890 al 1905.

| Anno | Capitali assicurati | Primi di Assicurati | Primi di Impiego del Capitali Sociali | Riscattamenti e Spese di polizza | Spese d'assicurazione ed altri costi sociali | Numero dei Conosciuti in tal o quel modo | | Numero dei contratti emessi | | Alguno medio di dati a ogni d'assicurato | | | | | RISASSICURAZIONE | | | | CAPITALE SOCIALE | | | Dividendo agli Assicurati | | Perquisizioni fatte agli atti sociali e altre comprese in bilancio per gli anni 1890 e 1905 | | | | |
|------|---------------------|---------------------|---------------------------------------|----------------------------------|----------------------------------------------|------------------------------------------|-------|-----------------------------|-------|------------------------------------------|---------------|-----------------|-----------------|-----------------|------------------|-----------------|-----------------|-----------------|------------------|-----------------|-----------------|---------------------------|-----------------|---------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------|--|--|--|
| | | | | | | Uomini | Donne | Uomini | Donne | Per tutto il periodo con gli anni | Per ogni anno | Per ogni giorno | Per ogni giorno | Per ogni giorno | Per ogni giorno | Per ogni giorno | Per ogni giorno | Per ogni giorno | Per ogni giorno | Per ogni giorno | Per ogni giorno | Per ogni giorno | Per ogni giorno | | Per ogni giorno | | | |
| 1890 | 26.677.327 | 2.625.867 | 82.309 | 2.761.747 | 227.828 | 996 | 107 | 1803 | 2391 | 4511 | 7992 | 1.33 | 4.43 | 8.37 | 14.18 | | | | 1.200.000 | 901.841 | 74 | 2.800.000 | | | | | | |
| 1891 | 44.237.094 | 2.937.736 | 102.942 | 1.479.942 | 206.521 | 89 | 846 | 1912 | 4680 | 3071 | 7728 | 4.11 | 2.76 | 3.91 | 6.76 | | | | 1.200.000 | | | 2.800.000 | | | | | | |
| 1892 | 45.695.340 | 2.914.270 | 101.572 | 1.964.903 | 417.361 | 1099 | 648 | 2039 | 4522 | 3471 | 7992 | 4.84 | 4.36 | 9.20 | 8.30 | | | | | | | 2.800.000 | | | | | | |
| 1893 | 42.217.410 | 2.643.022 | 129.170 | 1.182.558 | 426.544 | 87 | 1243 | 1053 | 2556 | 1833 | 3744 | 4.85 | 4.62 | 7.96 | 3.84 | 19.30 | | | | | | 2.800.000 | | | | | | |
| 1894 | 44.303.960 | 2.542.865 | 145.951 | 1.634.130 | 608.343 | 11 | 1300 | 1099 | 2580 | 1423 | 3098 | 4.21 | 3.99 | 2.36 | 11.07 | 9.16 | 7.24 | | | | | 2.800.000 | | | | | | |
| 1895 | 44.423.080 | 2.529.596 | 117.590 | 1.910.948 | 443.082 | 70 | 1292 | 1196 | 2468 | 4383 | 3862 | 4.24 | 3.29 | 3.08 | 12.71 | 4.33 | 19.21 | 3.609.739 | 394.928 | 64 | 339.412 | | | | | | | |
| 1896 | 50.525.120 | 2.639.313 | 171.863 | 2.126.922 | 662.838 | 19 | 1216 | 1316 | 2530 | 4098 | 4226 | 4.96 | 3.93 | 4.11 | 14.00 | 3.88 | 19.90 | 3.978.693 | 442.345 | 102 | 439.717 | | | | | | | |
| 1897 | 54.936.240 | 2.689.954 | 141.871 | 1.998.711 | 487.179 | 35 | 1286 | 1269 | 2625 | 3514 | 4906 | 4.52 | 4.74 | 3.43 | 11 | 3.90 | 6.72 | 12.808.713 | 422.965 | 30 | 365.327 | | | | | | | |
| 1898 | 51.866.600 | 3.431.394 | 220.422 | 2.389.299 | 502.009 | 31 | 1644 | 1262 | 2906 | 3555 | 4590 | 4.26 | 4.55 | 3.45 | 19.20 | 3.35 | 7.35 | 22.192.929 | 1.018.249 | 66 | 989.219 | | | | | | | |
| 1899 | 55.572.840 | 3.402.555 | 184.300 | 2.147.309 | 609.474 | 42 | 1867 | 1349 | 2974 | 4536 | 5199 | 4.86 | 3.44 | 4.82 | 4.00 | 4.71 | 22.853.958 | 939.082 | 19 | 888.633 | | | | | | | | |
| 1900 | 55.080.230 | 3.325.363 | 182.100 | 1.808.202 | 642.668 | 82 | 1765 | 1273 | 3012 | 4660 | 4280 | 4.28 | 3.81 | 2.11 | 8.24 | 4.13 | 8.43 | 27.039.209 | 1.115.847 | 82 | 873.195 | | | | | | | |
| 1901 | 74.303.826 | 3.244.092 | 260.326 | 2.964.629 | 875.515 | 84 | 1856 | 1894 | 3022 | 7535 | 8999 | 4.36 | 3.75 | 9.08 | 6.86 | 8.13 | 26.262.392 | 1.062.930 | 84 | 1.275.241 | | | | | | | | |
| 1902 | 75.468.290 | 3.214.000 | 254.508 | 2.992.008 | 699.600 | 11 | 1829 | 1900 | 3224 | 7038 | 7446 | 4.41 | 3.72 | 10.79 | 6.91 | 8.24 | 27.719.556 | 1.072.566 | 84 | 1.290.830 | | | | | | | | |
| 1903 | 95.468.220 | 3.791.554 | 347.285 | 2.838.141 | 692.922 | 97 | 1782 | 1472 | 3229 | 11988 | 9244 | 4.62 | 3.20 | 3.02 | 9.73 | 4.36 | 8.90 | 33.311.813 | 1.365.696 | 97 | 1.191.196 | | | | | | | |
| 1904 | 91.577.900 | 3.834.041 | 291.583 | 2.839.639 | 589.953 | 60 | 1827 | 1880 | 3417 | 9199 | 9162 | 4.92 | 3.41 | 9.43 | 7.98 | 13.22 | 35.219.700 | 1.320.698 | 87 | 1.053.058 | | | | | | | | |
| 1905 | 102.907.047 | 4.314.173 | 412.750 | 2.805.472 | 537.243 | 80 | 1530 | 2096 | 3625 | 11998 | 12290 | 4.84 | 4.93 | 26.19 | 9.69 | 10.84 | 40.942.456 | 1.595.762 | 89 | 2.796.149 | | | | | | | | |



Corporate Heritage & Historical Archive



RIPRODUZIONE DELLA TAVOLA 2ª ESPOSTA NELLA SEZIONE PREVIDENZA

NB. - 1 mmq. della tavola esposta è rappresentato nella presente riduzione da mmq. 0,0450.



LIBRARY OF THE UNIVERSITY OF TORONTO

1877









PREMIATO STABILIMENTO
ARTISTICO
G. MODIANO & C.
MILANO
Via Chiaravalle, 12-14

